

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA
CAMPUS DI CESENA
SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA IN ATTUAZIONE E GESTIONE DEL
PROGETTO IN ARCHITETTURA

PIEVE DEL VESCOVO
RIQUALIFICAZIONE STRUTTURALE, ARTISTICA E
SOCIALE DI UNA RESIDENZA FORTIFICATA

Elaborato finale in

LABORATORIO DI LETTURA DELLA QUALITA' ARCHITETTONICA

Relatore

Prof. Ernesto Antonini

Presentato da

Gregorio Gustinelli

Anno Accademico 2015/16

Indice

	pag.
INTRODUZIONE	3
1. LOCALIZZAZIONE E ORIGINI DEL CASTELLO DI PIEVE DEL VESCOVO	5
1.1. Inquadramento territoriale	5
1.2. Rischio sismico del comune di Corciano (PG)	7
1.3. Origini della Pieve e vita all'interno del castello	9
2. ARCHITETTURA DEL CASTELLO	13
2.1. Disposizione spazi	14
2.2. Piante, prospetti, sezioni	19
2.3. Rilievo stato attuale	26
2.4. Interventi effettuati e interventi necessari	28
3. IPOTESI INTERVENTI	30
3.1. Analisi Coperture	30
3.2. Intervento di ripristino delle coperture "Lupo" e Salone d'onore	34
3.3. Analisi volta e pavimento Salone d'onore	39
3.4. Intervento di consolidamento volta inferiore al Salone d'onore	42
4. RIQUALIFICAZIONE SOCIALE DELLA PIEVE DEL VESCOVO	44
4.1. Illustrazione progetto della Scuola Edile di Perugia	44
4.2. Ipotesi estensione del progetto	46
CONCLUSIONI	52
BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA	53

INTRODUZIONE

Ho scoperto l'esistenza della Pieve del Vescovo quasi per caso, parlando con mio padre infatti, venne fuori che l'architetto con cui stava lavorando alla ristrutturazione del convento di Sant'Apollinare, vicino Perugia, era lo stesso che si occupava dei lavori di restauro del castello della Pieve, lavori fermi purtroppo, a causa della ormai solita mancanza di fondi, *"è un peccato che non riescano a finirli...è bellissimo lì...dovresti vederlo..."* disse lui. Incuriosito, sono subito andato a vedere su internet di cosa si trattasse, wikipedia parlava di *un antico edificio della fine del XIV secolo sito su un colle dominante la valle del Caina, a circa un chilometro da Corciano, in provincia di Perugia*⁽¹⁾, pur non essendo vicinissima a casa mia (35-40 km), quella zona la conoscevo abbastanza, più che altro perché ci passavo spesso in macchina, e non solo non avevo mai visto il castello, ma non sapevo nemmeno dell'esistenza; decisi di informarmi e feci qualche ricerca in più, contattai l'architetto Ventura che entusiasta mi diede subito appuntamento per un tour privato del castello.

Le parole dell'architetto mi fecero intendere che era un luogo speciale per lui, lo aveva studiato in ogni angolo, sapeva tutto della sua storia nota e mi parlava di come fosse secondo lui quella ignota, la vita all'interno del castello, gli affreschi e la simbologia, tutto frutto di un'interpretazione minuziosa e consapevole di ogni indizio; rimasi colpito dall'imponenza e dalla bellezza della Pieve, dalla passione della mia guida e più di tutti di come era possibile che non conoscessi affatto quel luogo. Viaggiando per le sale del castello non mi capacitavo del fatto che non fosse interamente aperto al pubblico, ogni sala era diversa dalle altre e ognuna a modo suo colma di dettagli artistici e architettonici, quasi raccontassero ognuna il proprio capitolo di una storia lunghissima ed emozionante. L'architetto mi mostrò i danni subiti nel tempo dalla struttura che la rendevano agibile al pubblico solo in alcune parti e mi illustrò le problematiche finanziarie che ne impedivano la ristrutturazione completa, mi propose inoltre di pensare ad un ipotetico intervento di restauro per le zone più danneggiate, la copertura e il solaio della sala d'onore, raccolsi l'invito dell'architetto e decisi che quella sarebbe stata la mia tesi di laurea.

L'obiettivo di questo elaborato è dunque quello di provare a rivalutare un edificio storico di grande importanza artistica e culturale, proponendo un'ipotesi di intervento di ripristino della copertura del corpo ovest e della sala d'onore e di consolidamento della volta inferiore a quest'ultima, fiore all'occhiello dell'edificio, e proporre di estendere l'iniziativa della Scuola Edile di Perugia di utilizzare alcune parti del castello come laboratorio per i corsi di formazione della stessa.

Le maggiori difficoltà le ho incontrate nell'affrontare il discorso strutturale della ristrutturazione (trattandosi di un edificio di particolare pregio) e nel reperire

notizie originali riguardo al castello in quanto essendo stato adibito a residenza privata dei vari vescovi che si sono susseguiti a Perugia, ciò che accadeva all'interno della Pieve era altrettanto privato, inoltre il fatto che non siano note le origini vere e proprie della struttura costringe chiunque ad affidarsi ai numerosi elaborati scritti che trattano del castello, frutto di interpretazioni più o meno veritiere basate sui pochi documenti originali presenti, ad oggi infatti, non ci sono elementi ufficiali che attestino la data di edificazione della struttura.

Un grande aiuto mi è stato fornito dai tecnici della Scuola Edile (a cui dal 1999 è affidato il castello in comodato d'uso), in particolare Laura Galli e l'architetto Francesco Ventura mi hanno fatto da guida all'interno della Pieve e mi hanno indirizzato verso libri e documenti che mi sono risultati indispensabili, a partire dai quali ho iniziato ad analizzare il castello passando per i vari periodi storici e le variazioni di uso corrispondenti, soffermandomi sulle cause dei danni subiti dalla volta, dal solaio e dalla copertura della sala d'onore, ho successivamente cercato di documentarmi riguardo ad interventi simili realizzati in edifici dello stesso genere per farmi un'idea delle varie fasi di lavorazione che le parti lesionate necessitavano. In seguito, ho ipotizzato un intervento di restauro strutturale di queste ultime con l'aiuto del professor Antonini e dell'ingegner Foglieri. Infine mi sono soffermato sull'iniziativa della Scuola Edile di Perugia; utilizzare parte del castello come laboratorio per gli studenti, un progetto interessante ed estendibile a numerosi altri edifici storici che troppo spesso per mancanza di fondi vengono abbandonati a loro stessi, impoverendo, in un meccanismo che gira al contrario, un patrimonio artistico e culturale inestimabile.

LOCALIZZAZIONE E ORIGINI DEL CASTELLO DI PIEVE DEL VESCOVO

1.1 Inquadramento territoriale

Il castello di Pieve del Vescovo è un antico edificio fortificato risalente indicativamente alla fine del XIV secolo, situato nel cuore dell'Umbria sull'estremità di un colle alto circa 300 m, domina la valle del torrente Caina, distante 1 km da Corciano, in provincia di Perugia. Una dimora suggestiva e carica di storia, considerato uno dei monumenti architettonici più significativi del territorio perugino grazie anche a ristrutturazioni tardo rinascimentali piuttosto importanti progettate dall'architetto G.Alessi e alle decorazioni presenti in diverse parti della struttura da parte del pittore marchigiano Federico Zuccari, noto esponente della corrente manierista.

L'edificio non è l'unico del suo genere nella zona, a poche centinaia di metri distano infatti le mura del castello di Corciano (sud) e l'antichissimo paese di Migiana di Monte Malbe (est), nella direzione opposta invece, sorge l'antico castello di Antria, complesso anch'esso medievale posto sulle colline settentrionali del comune di Magione, che si affaccia sul lago Trasimeno.



Veduta della facciata sud del castello di Pieve del Vescovo



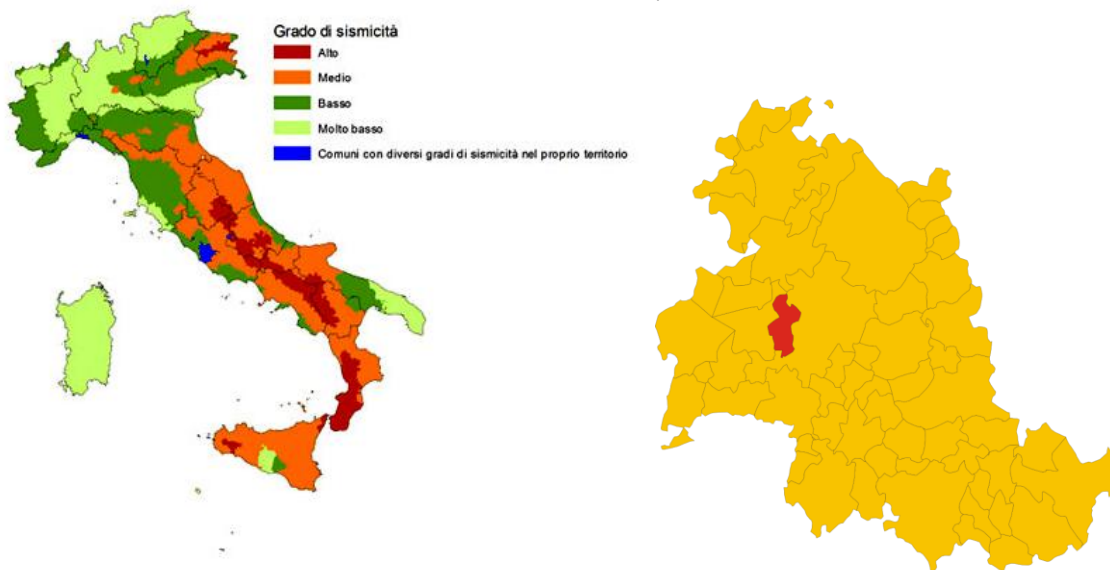
Veduta area del complesso⁽²⁾

Il territorio su cui giace il castello è prevalentemente collinare, facente parte della Comunità montana Trasimeno Medio Tevere, classificato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 come zona sismica 2, ovvero zona con pericolosità sismica media, aspetto importante, questo, data la morfologia del territorio umbro e i numerosi terremoti che nel corso degli anni si sono susseguiti; in particolare quello del 1984 che colpì principalmente i comuni di Gubbio, Valfabbrica e Perugia, recando danni notevoli soprattutto nella prima delle tre città (il Palazzo dei Consoli riportò lesioni strutturali significative), per una stima dei danni superiore a 40 miliardi di lire, e del 1997, che interessò in particolare le zone di Foligno, Nocera Umbra e Assisi, con quest'ultima che subì il crollo di numerosi edifici di pregio artistico e culturale fra cui la volta giottesca della Basilica superiore di San Francesco. Fortunatamente la struttura del castello non ha subito lesioni significative in seguito ai terremoti che si sono susseguiti nel corso dei secoli.

1.2 Rischio sismico del comune di Corciano (PG)

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. Nella pagina seguente è riportata la zona sismica per il territorio di Corciano, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale dell'Umbria n. 1111 del 18 settembre 2012 (BUR n. 47 del 3/10/2012).

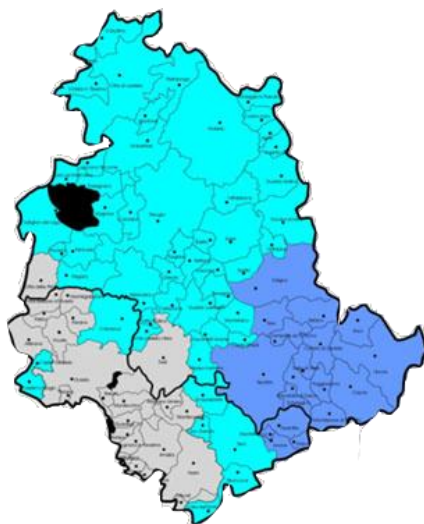
I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.



Il grado di sismicità del territorio italiano⁽³⁾ e la posizione del comune di Corciano all'interno della regione Umbria⁽⁴⁾

<i>Zona sismica</i>	<i>Fenomeni riscontrati</i>	<i>Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni</i>
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$ag < 0,05g$

Tabella delle classificazioni sismiche assegnate al territorio comunale secondo le normative edilizie



Classificazione sismica della regione Umbria

 Zona I

 Zona II

 Zona III

Il comune di Corciano è inserito nella zona II, pericolosità sismica media

1.3 Origini della Pieve e vita all'interno del castello

Le origini della Pieve non sono certe, sicuramente antichissime (forse anteriori al XI secolo) come dimostra quella che ad oggi è la prima citazione ufficiale al riguardo, una bolla papale firmata Innocenzo III del 1206 che pone la *“Plebs Sancti Johannis intra Montes”* (originariamente così chiamata) sotto la giurisdizione del vescovo di Perugia, un edificio religioso dunque e non militare, nonostante l'imponente struttura e la posizione strategica nel territorio potrebbero indurre a pensare. Quello che noi chiamiamo castello infatti, risulta essere un agglomerato architettonico costruito in tempi successivi intorno all'edificio cristiano dedicato a San Giovanni.



La chiesa dedicata a San Giovanni Battista intorno alla quale è sorto il castello di Pieve del Vescovo

Fra le numerose supposizioni riguardanti l'epoca e l'origine dell'edificazione di quello che poi diventerà il Castello di Pieve del Vescovo, la più attendibile e interessante è quella dello storico perugino G. Riganelli, il quale afferma che *“l'epoca della sua edificazione [...] (è) da individuare negli inizi del secolo VII”* ⁽⁵⁾, ipotesi più che plausibile dato il ritrovamento, nell'area circostante la Pieve, di reperti archeologici testimoniati che la struttura cristiana *“fu eretta su un'area di sepoltura preesistente o in prossimità della stessa”* ⁽⁶⁾, si sostiene infatti riguardo alla zona circostante la Pieve, *“...gia fortemente affermata in età medievale, era frequentata per scopi religiosi fin dall'età etrusco-romana. La sua posizione strategica ne faceva uno snodo fondamentale per la viabilità antica”* ⁽⁷⁾.

Nato sui resti di un'antica pieve romana, dunque, è all'incirca la metà del '300 il periodo che segna la trasformazione dell'edificio in fortilizio e l'inizio della sua evoluzione che lo porterà a diventare residenza episcopale di campagna. Nel 1394 venne occupata da alcuni nobili perugini, questi vi si rifugiarono perché la struttura, probabilmente già fortificata, permetteva una maggior difesa, vi stettero fino al 1396, quando furono cacciati da combattenti popolari guidati dal capitano di ventura Biordo Michelotti, lo stesso anno, l'antica pieve venne trasformata in castello, con il permesso del comune di Perugia infatti, venne recintata con una massiccia cinta muraria e torri merlate e il 23 giugno dell'anno successivo, fu teatro delle sfarzose nozze tra il valoroso capitano e la nobildonna Giovanna Orsini.

Intorno alla metà del '400 il vescovo perugino mons. Giacomo Vannucci iniziò a trasferirsi periodicamente presso la Pieve e istituì con essa un legame molto forte che durò fino al giorno della sua morte, l'architetto e storico Cipriano Piccolpasso riporta : *"sembra che la denominazione di Pieve del Vescovo sia derivata dall'attaccamento che a questa residenza mostrò il vescovo Giacomo Vannucci, il quale, lasciata il 29 maggio 1482 la cattedra perugina al nipote Dioniso, si ritirò in quel castello, dove morì il 28 gennaio 1487"* ⁽⁸⁾.



Veduta dal cortile interno della scala che conduce alla Sala d'Onore

Un ruolo chiave nell'evoluzione storico-artistica del castello venne svolto dal cardinale Fulvio I Della Corgna, a lui viene attribuito infatti il rifacimento cinquecentesco dell'intero complesso; è a seguito delle trasformazioni che egli attuò tra il 1560 e il 1570 infatti, che la Pieve vede

affievolirsi delle sue caratteristiche medievali e difensive per acquisire le prerogative di una lussuosa residenza signorile. Il cardinale, nipote del pontefice Giulio III, addolcì i suoi lunghi periodi di residenza presso l'edificio arricchendolo di comodità e commissionando ad artisti, tra cui spicca il pittore marchigiano esponente del Manierismo Federico Zuccari, la decorazione pittorica e architettonica delle sale e del cortile d'onore del castello. Il complesso divenne così meta abituale dei vescovi perugini, che erano soliti trasferirvisi il giorno precedente la festa di San Giovanni per lunghi soggiorni lontano dalla città⁽⁹⁾; l'ultimo vescovo che vi risiedette fu mons. Gioacchino Pecci, che ebbe il merito di salvare il complesso dall'incameramento generale dei beni conseguente alle leggi demaniali nel periodo post unità d'Italia, egli dimorò alla Pieve fino al 1887, quando salì al soglio pontificio con il nome di Leone XIII.

Nei primi anni del '900, a causa dello scarso utilizzo della dimora, cominciò il degrado della struttura, un principio di decadimento che preoccupò non poco mons. Giovan Battista Rosa, che cercò di salvare il castello dalla rovina; i tentativi del vescovo di riportare la Pieve allo splendore che l'aveva contraddistinta nei secoli precedenti vennero definitivamente vanificati durante la seconda guerra mondiale, quando le truppe tedesche occuparono il castello e lo trasformarono in un deposito di armi⁽¹⁰⁾. Quando questi si ritirarono, bombardarono il deposito causando il crollo di gran parte della struttura architettonica e scultorea esterna e la perdita di elementi pittorici che decoravano i soffitti e le pareti interne.

Una minima ristrutturazione del complesso avvenne nei primi anni '50, quando mons. Mario Vianello acconsentì ad ospitare all'interno del castello bambini abbandonati e orfani di guerra. Dieci anni dopo, mons. Pietro Parente liquidò tutto e alla Pieve si insediò la Scuola Agraria Pio IX, vennero acquistate molte attrezzature agricole ma l'iniziativa non durò molto e venne presto smantellata; l'ultimo utilizzo, fu quello di magazzino agricolo fino al 1981, anno della definitiva chiusura⁽¹¹⁾.

L'abbandono, il degrado e il vandalismo peggiorarono lo stato della Pieve fino al 1999, anno in cui la Curia perugina affidò il castello per 45 anni in comodato gratuito alla Scuola Edile di Perugia, con lo scopo di gestire un cantiere didattico e curarne il restauro e la conservazione. Da maggio 2005 il castello è diventato sede del Museo Diocesano Diffuso di Pieve del Vescovo.



Veduta interna della Sala d'onore

2

ARCHITETTURA DEL CASTELLO

Dal punto di vista architettonico, il castello di Pieve del Vescovo si sviluppa su pianta quadrangolare, recintato da massicce muraglie rafforzate da quattro torri cantonali. Si accede ad esso tramite due porte originarie, la prima che conduce al cortile esterno alla facciata sud e la seconda posta vicino alla torre, sul lato ovest, questa ha la particolare caratteristica di essere “scorrevole” dall’alto verso il basso e tuttora è presente nelle mura il vano di alloggiamento dell’argano di elevazione della cancellata e l’incisione sulla roccia, per l’inserimento del meccanismo che permetteva lo scorrimento verticale della stessa, particolarità che la rende unica in tutta l’Italia centrale⁽¹¹⁾.



Vista della facciata sud del Castello di Pieve del Vescovo

2.1 Disposizione spazi

Internamente il castello è articolato in sei corpi, ognuno su tre livelli, che con la loro disposizione circondano i tre cortili interni al fabbricato stesso: il grande cortile d'ingresso, al quale si accede attraverso la porta sopra citata, il cortile d'onore e il cortile delle botteghe.



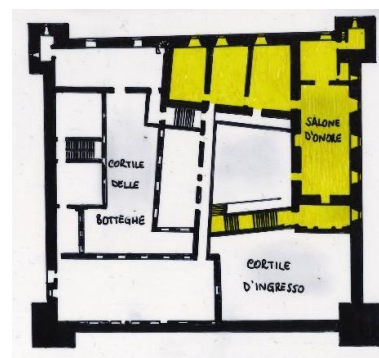
Veduta da fuori e dentro le mura della porta d'ingresso originaria del castello, nella foto a destra è visibile il vano di alloggiamento per lo scorrimento dal basso verso l'alto

A piano terra troviamo la cappella di S. Giovanni, fulcro del complesso, la chiesa è ad un'unica navata, con copertura a botte, essa presenta una notevole deformazione, un abbassamento in chiave di volta che sarà oggetto di studio nei prossimi capitoli. Parte della superficie voltata è decorata ad affresco nel quale ben riconoscibile risulta lo stemma del vescovo mons. Gioacchino Pecci.



Volta della chiesa di San Giovanni, nella parte centrale, visibile lo stemma del vescovo mons. Gioacchino Pecci, a sinistra veduta dal cortile delle Botteghe dell'ingresso della chiesa

Questa si trova nel corpo di fabbrica principale, disposto a sud, che ha forma rettangolare e ospita, sopra la chiesa, il *Salone d'onore* (o delle *Donne Affacciate*). Con una struttura compatta e murature di grande spessore questo è articolato su tre livelli, il primo dei quali è un piano interrato coperto da una volta a botte ad un'unica campata a sesto fortemente ribassato, realizzata in mattoni di laterizio, tipica degli ambienti sotterranei.



Disposizione ambienti piano terra e piano primo



Ingresso al cortile esterno alla facciata sud del castello

Si accede al primo piano da un imponente scalinata esterna che dal cortile porta direttamente al salone d'onore, la cui ampiezza corrisponde alle dimensioni della cappella sottostante. Numerose rappresentazioni decorative sono poste sulle pareti e sulla superficie voltata, queste due divise da una cornice che percorre l'intero perimetro della stanza.

Dal salone d'onore, attraverso una porta decorata in stucco, si passa al blocco che si affaccia sul versante est, anch'esso disposto su tre livelli, di cui il più suggestivo è anche in questo caso il piano primo. Questo ospita le tre stanze che precedono il salone d'onore: la sala del Pergolato, quella dei Pesatori di Lumache e quella degli Scorpioni, tutte e tre arricchite da affreschi e decorazioni dello Zuccari.

Proseguendo lungo il perimetro delle mura troviamo un altro edificio, sito sul cantone nord-est del complesso, anch'esso su tre piani ma nessuno dei quali è interrato, era destinato anticamente alla servitù del castello, oggi ospita la sala conferenze della Scuola Edile di Perugia.



Volta della Sala dei Pesatori di Lumache, affreschi del pittore marchigiano Federico Zuccari

Un quarto edificio chiude il lato ovest del complesso, al secondo piano di questo troviamo il *Salone dell'Orecchio Lungo*, a cui si accedeva tramite un'imponente scalinata (demolita nelle fasi di ristrutturazione) che si affacciava sul Cortile delle Botteghe, questo nome particolare deriva dal fatto che vicino all'antico ingresso della sala, è nascosto un curioso foro, che permetteva di ascoltare tutto quello che veniva detto al piano inferiore.

Un ultimo edificio è presente fuori dalle mura del castello, la cosiddetta *Casa del Pellegrino*, essa si trova sul lato nord, distante pochi metri dalla cinta muraria. Questo edificio è composto di tanti corpi uniti in un unico fabbricato ed era la dimora dei guardiani e dei contadini che lavoravano alla Pieve.

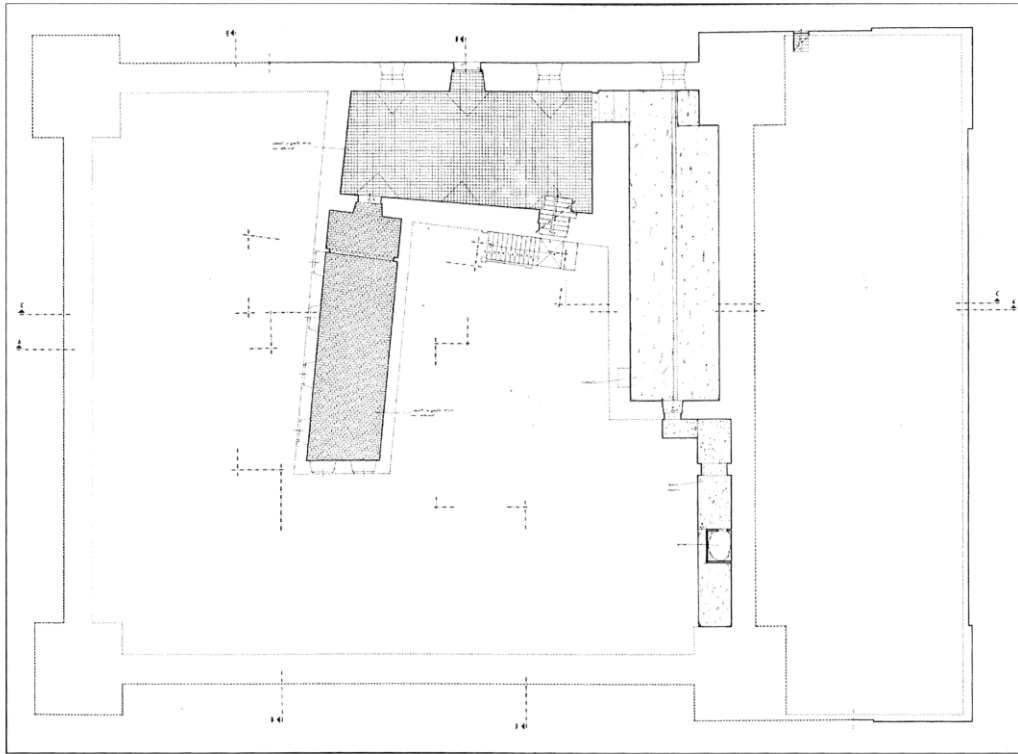


*Loggia antecedente alla chiesa di San Giovanni,
vista dal cortile delle botteghe*

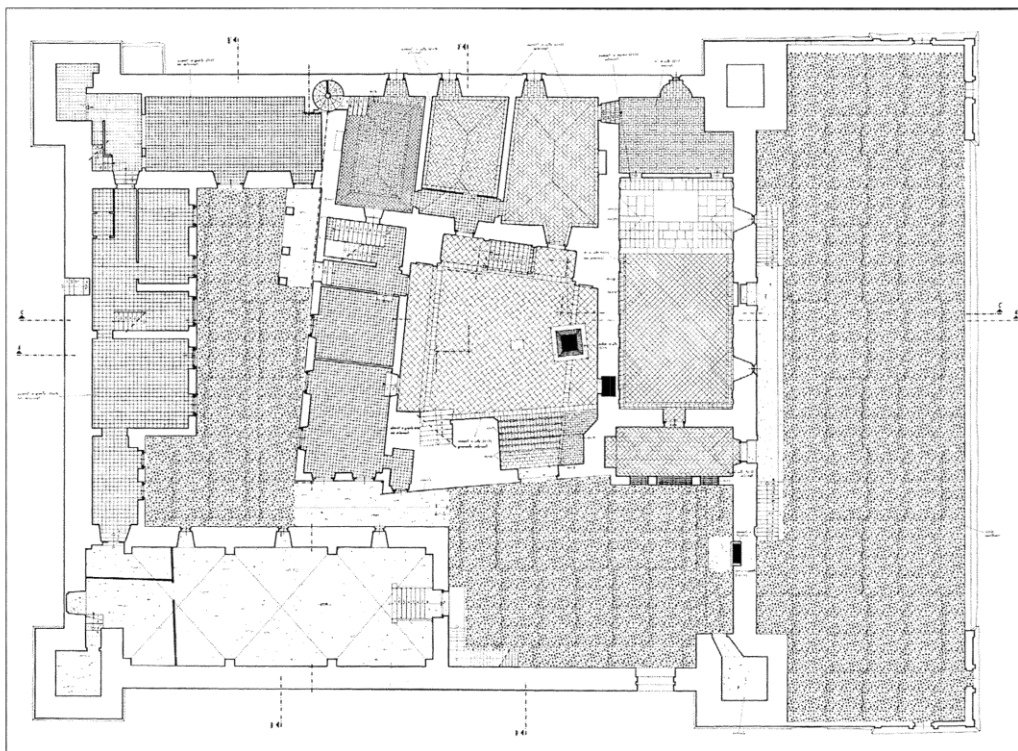


*Vista dei lati nord e ovest del castello di Pieve del Vescovo, adiacente alla
torre di nord-ovest è visibile il blocco esterno al complesso chiamato “casa
del pellegrino”*

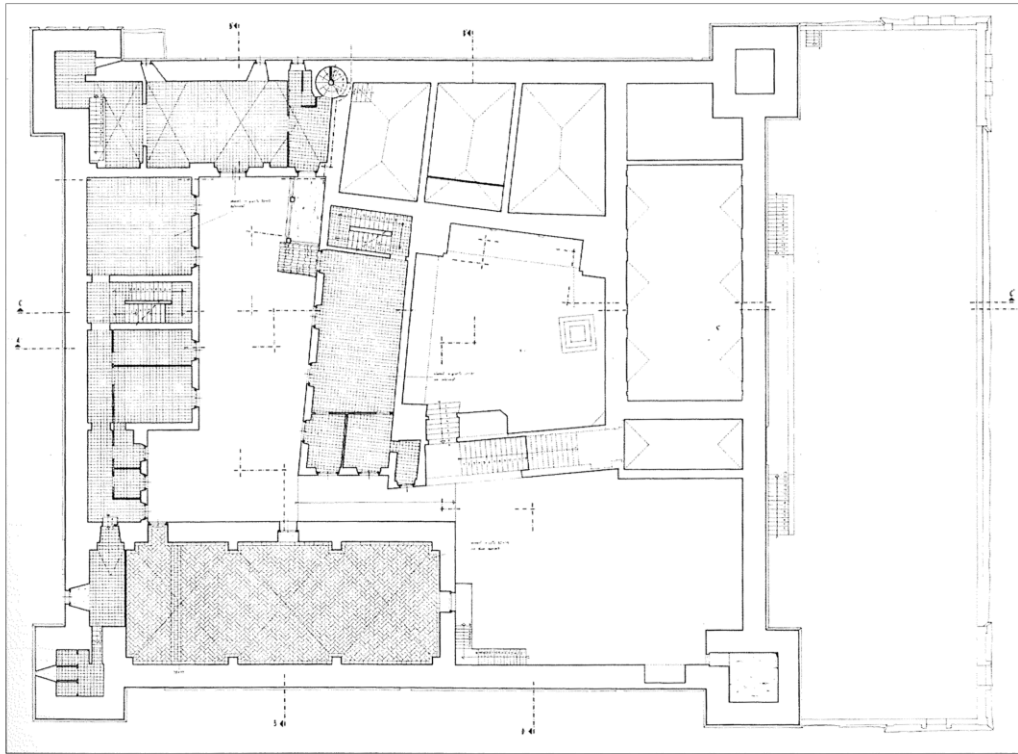
2.2 Piante, prospetti, sezioni ⁽¹²⁾



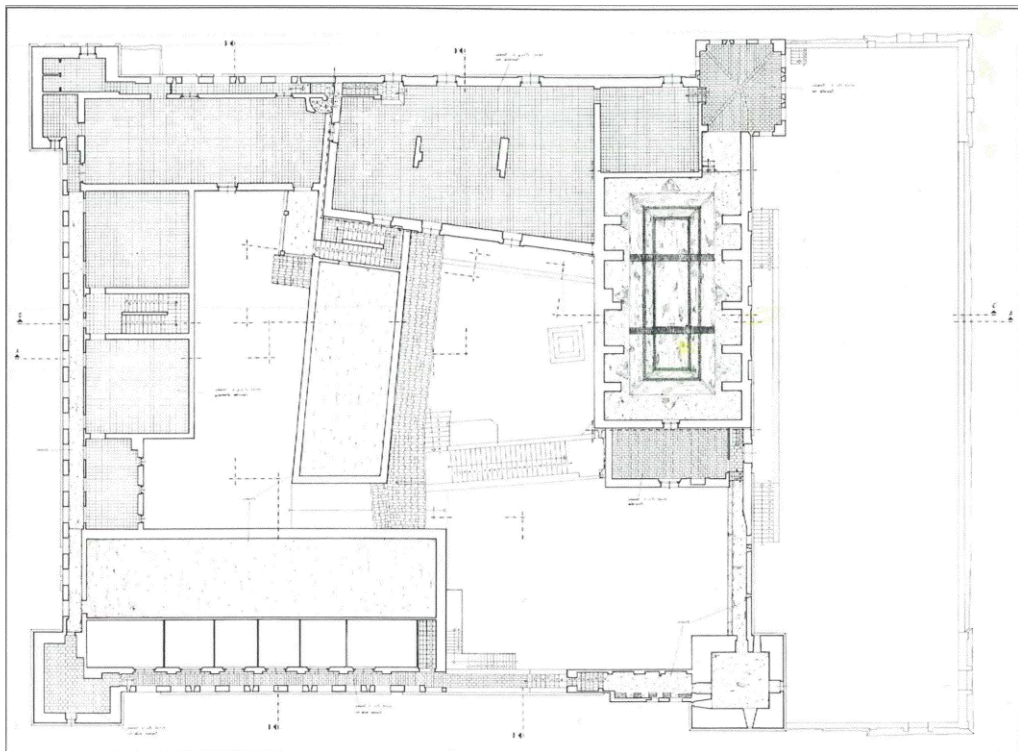
Pianta piano interrato



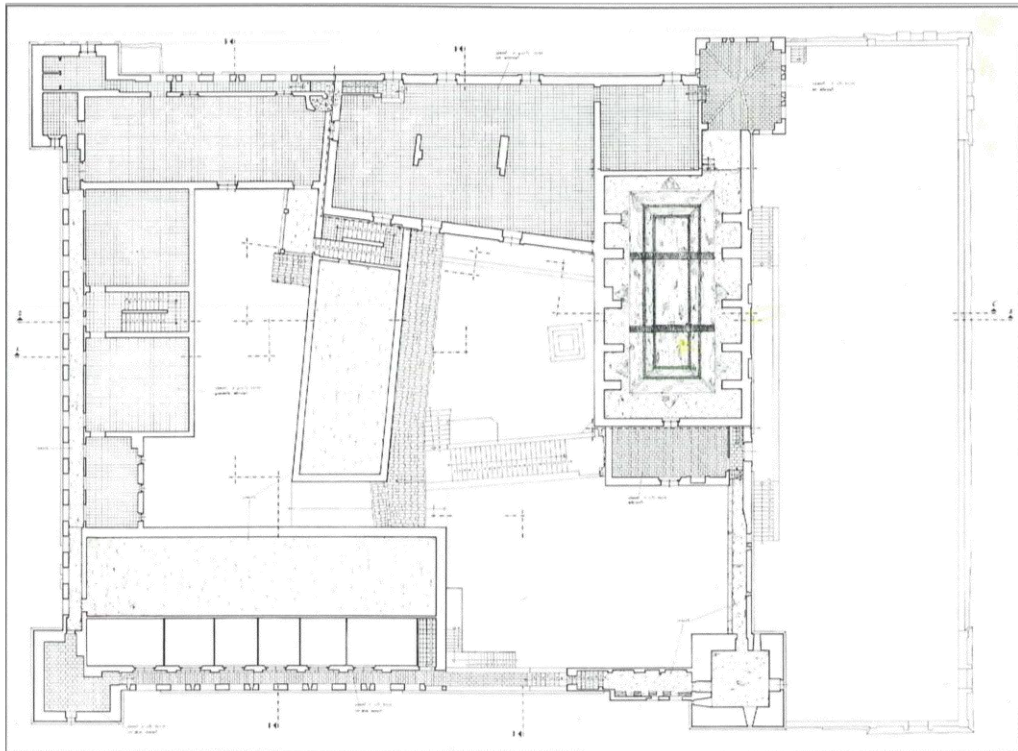
Pianta piano terra



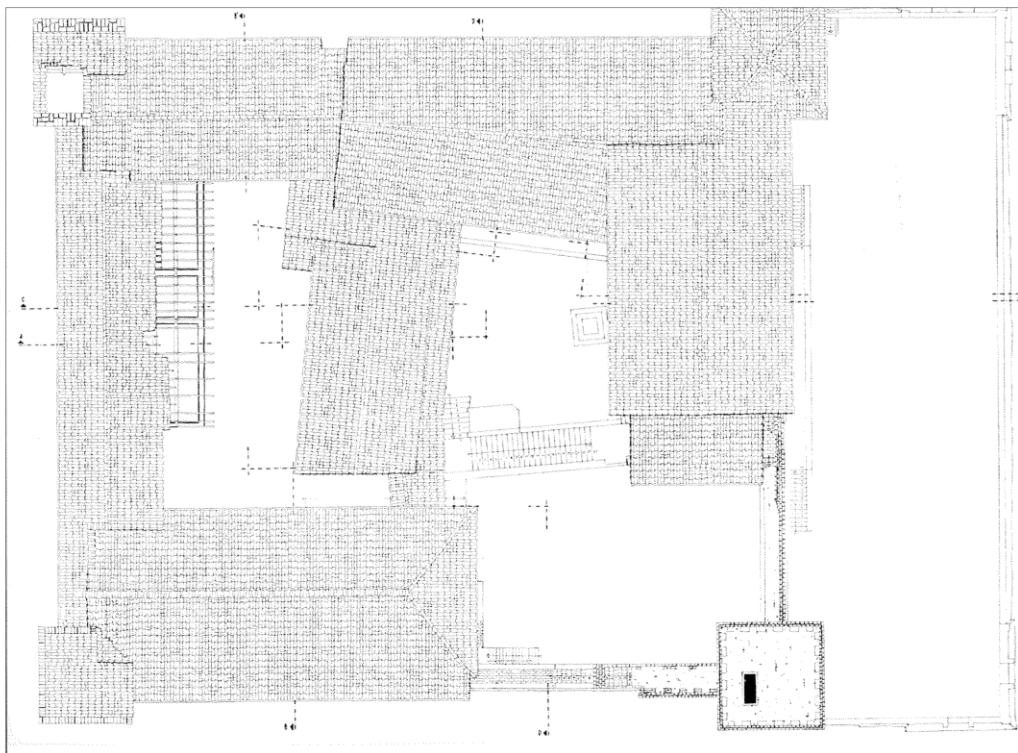
Pianta piano primo



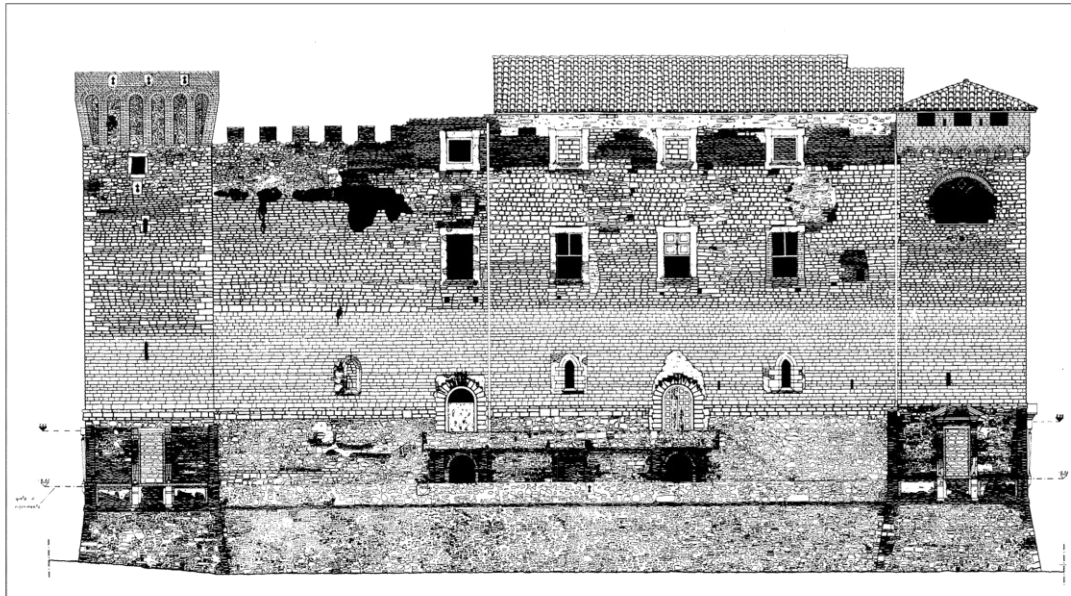
Pianta piano secondo



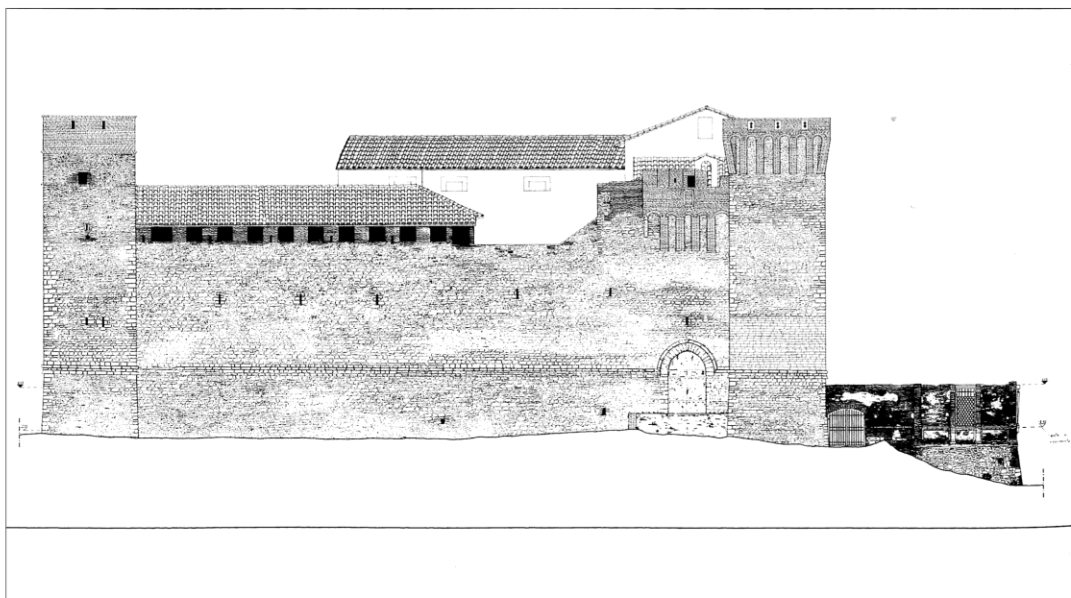
Pianta sottotetto



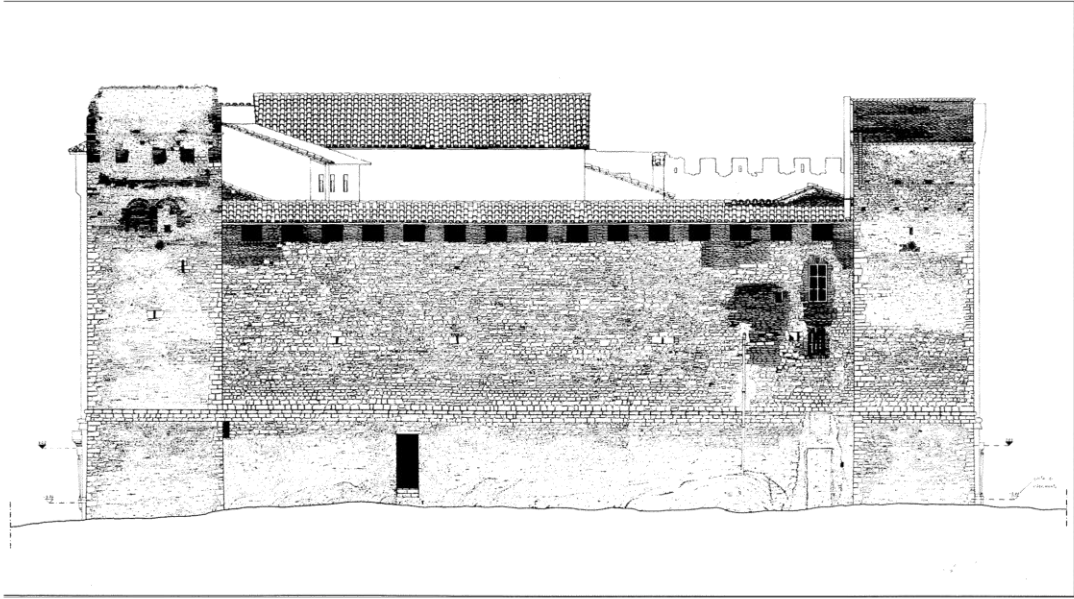
Pianta copertura



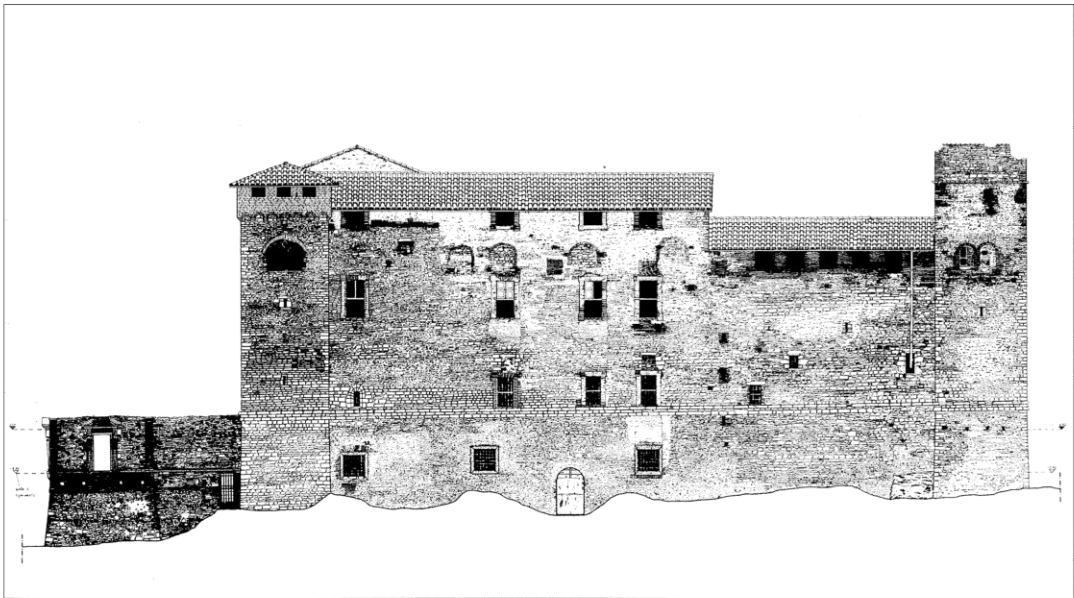
Prospetto fronte sud



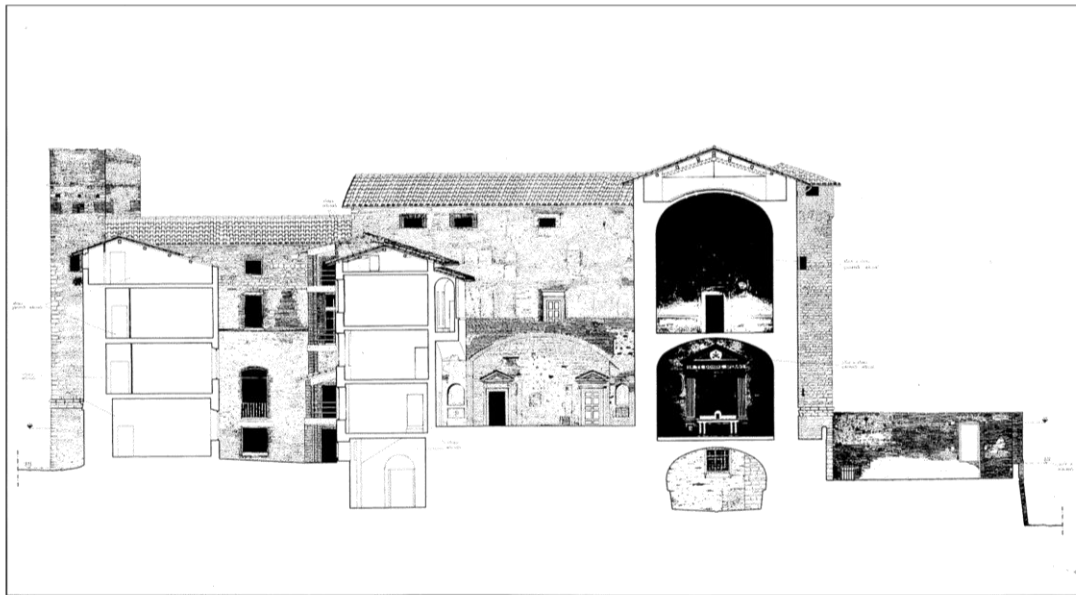
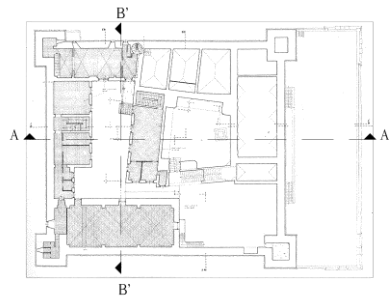
Prospetto fronte ovest



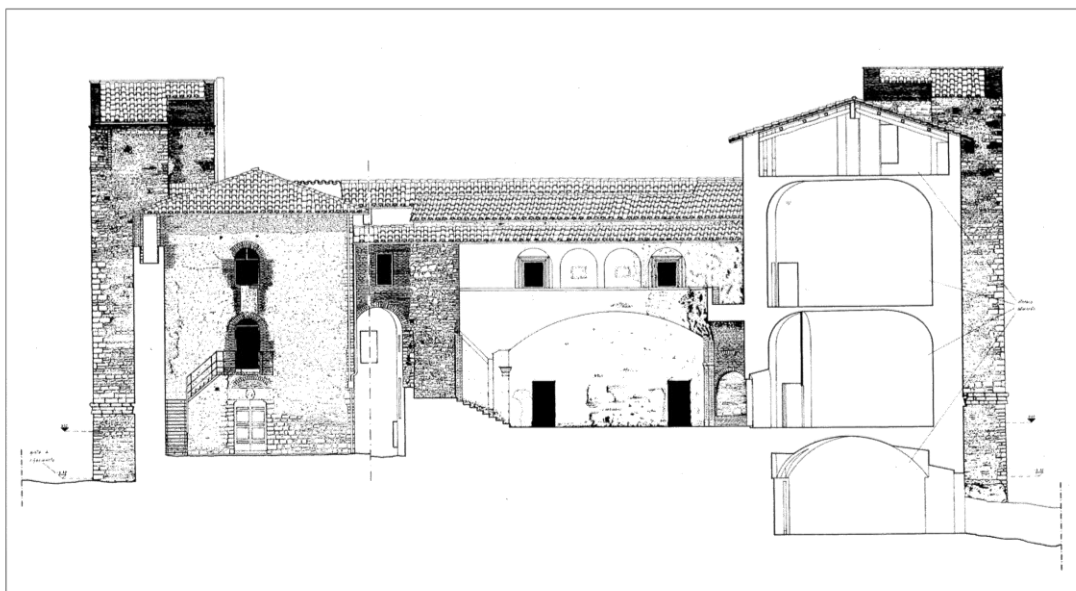
Prospetto fronte nord



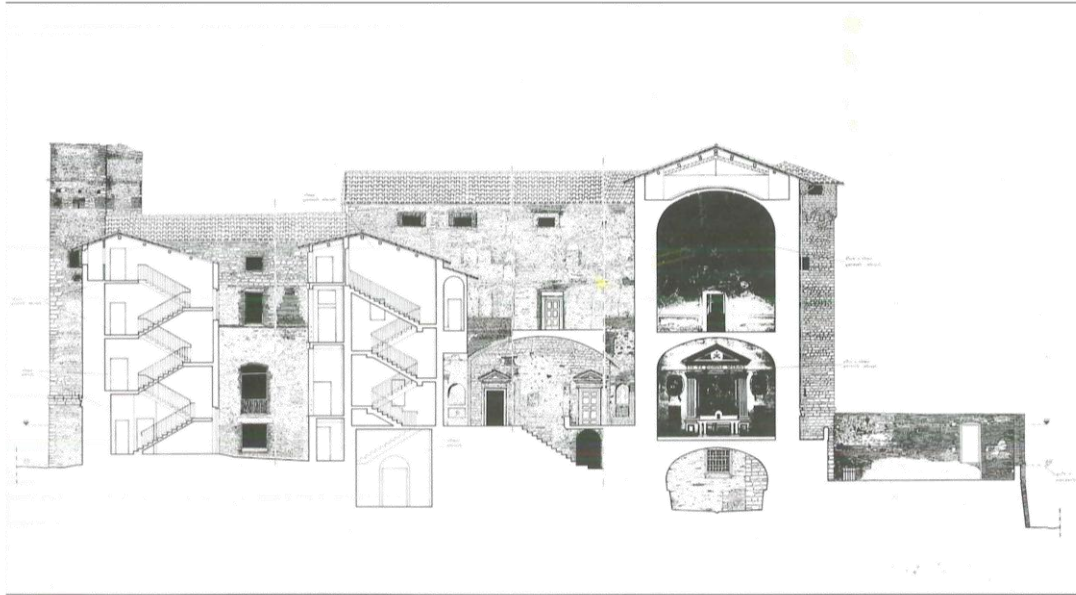
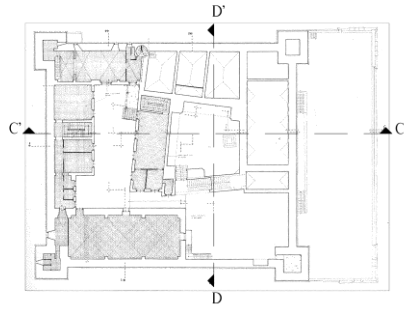
Prospetto fronte est



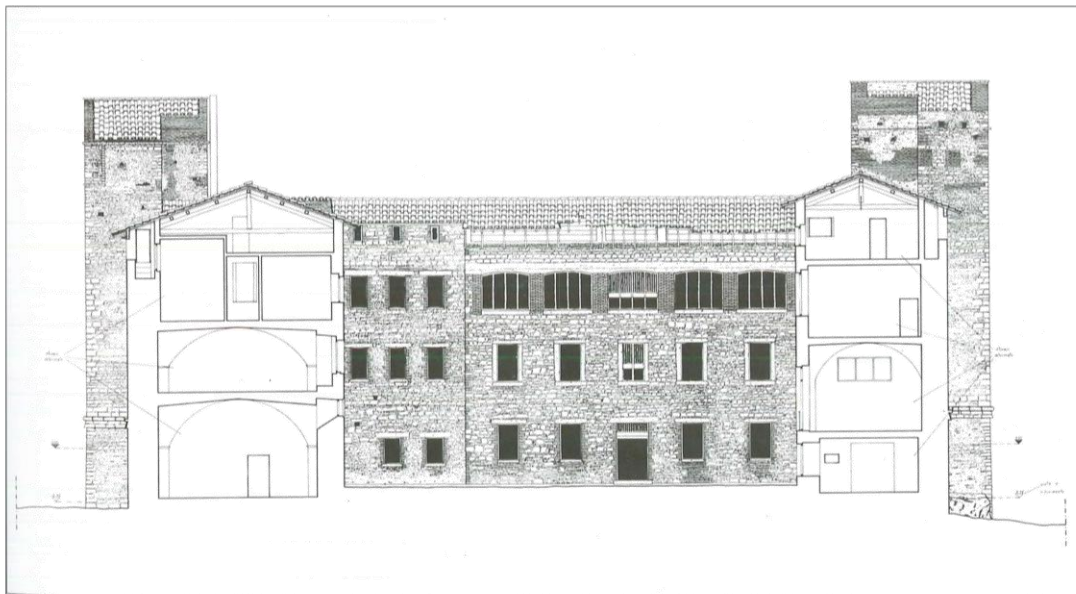
Sezione longitudinale A-A'



Sezione trasversale B-B'



Sezione longitudinale C-C'



Sezione trasversale D-D'

2.3 Rilievo stato attuale

Il castello, così come lo vediamo al giorno d'oggi, si presenta in cattivo stato di conservazione, le numerose modifiche e ristrutturazioni subite nel tempo sono ben visibili in tutte e quattro le facciate, accompagnate da una vegetazione folta e non curata.

Il fatto che a partire dal 1981 l'edificio sia stato abbandonato a sé stesso ha accelerato il processo di degrado dell'intera struttura che oltre ai danni subiti a causa dalla totale assenza di manutenzione è peggiorata con le numerose infiltrazioni d'acqua che hanno danneggiato i solai, le mura interne e numerosi altri elementi architettonici e artistici. Altro elemento da non sottovalutare che ha contribuito al degrado del complesso è la scelleratezza di alcune persone che hanno infierito sulla struttura con incendi dolosi e altri atti vandalici. La Scuola Edile ha eseguito la maggior parte dei lavori di restauro, rendendo la Pieve parzialmente visitabile, ma tali lavori sono ormai fermi da anni e in alcuni casi incompiuti e questo, unito all'assenza totale di manutenzione, può solamente peggiorare la situazione di degrado in cui si trova il complesso.



Veduta esterna del lato est del castello



Cortile delle botteghe, scala esterna che conduce al Salone d'onore. Oltre l'arco è visibile il ponteggio utilizzato per i lavori di restauro delle decorazioni pittoriche e intonaci della loggia del cortile d'onore (2003), attualmente funge da supporto per le esercitazioni dei corsi della Scuola Edile

2.4 Interventi effettuati e interventi necessari

A partire dal 1999, anno in cui la Curia ha affidato il castello della Pieve in comodato d'uso alla Scuola Edile di Perugia, sono stati eseguiti numerosi lavori di restauro, in alcune parti del complesso si è cercato di riportare alla luce gli affreschi e le decorazioni, come ad esempio nella volta della cappella e del salone d'onore e nelle sale del corpo est che lo precedono, qui (come in altre parti dell'edificio) è stato fatto anche un importante lavoro strutturale di consolidamento delle volte. Allo stesso tempo molti dei lavori fin qui eseguiti sono stati di ristrutturazione e trasformazione di alcuni ambienti che la Scuola Edile ha adibito a laboratorio per i corsi di formazione dei futuri operatori del settore edile. Di seguito, la cronologia dei lavori effettuati fino ad ora:

Novembre 2001

- Realizzazione spogliatoi, servizi igienici e uffici per sala polivalente (blocco lato nord)

Luglio 2002

- Ripristino delle coperture del corpo di fabbrica accostato sul lato nord del castello

Agosto 2003

- Opere di restauro delle decorazioni pittoriche e intonaci della Loggia della chiesa di San Giovanni

Luglio 2004

- Ristrutturazione interna del corpo ovest del Castello

Aprile 2005

- Lavori di ristrutturazione per la realizzazione di un impianto ascensore, restauro di prospetti e sistemazione percorsi ed aree verdi del terzo cortile

Dicembre 2005

- Lavori di consolidamento e restauro delle strutture voltate, degli intonaci affrescati nelle sale denominate rispettivamente, degli scorpioni, dei pesatori di lumache e del pergolato, e dei fregi soprastanti le volte nel sottotetto

A partire dalla fine del 2005, dunque, non sono più stati effettuati lavori a causa della mancanza dei fondi necessari, in alcuni casi addirittura non sono nemmeno stati terminati quelli iniziati, come ad esempio il consolidamento e restauro della facciata del corpo est che si affaccia sul cortile d'onore, nella quale è ancora

presente, a distanza di anni, il ponteggio necessario ad effettuare le lavorazioni. Gli interventi effettuati (o comunque iniziati) fino al 2005 erano necessari a rendere agibile e visitabile la struttura, ma sarebbero necessari ulteriori provvedimenti per rendere completa e sicura la fruizione del castello da parte dei visitatori. Dal punto di vista artistico sono numerosi gli affreschi e le decorazioni che necessitano di restauro, in particolare quelli delle facciate dei corpi est e nord, oltre a quelli presenti sopra le strutture voltate delle sale antecedenti il salone d'onore. Dal punto di vista strutturale invece, il discorso si fa leggermente più articolato, in quanto risultano necessari lavori di ripristino in zone su cui si è già intervenuti (male) negli anni Cinquanta. In quel periodo, infatti, la Pieve è stata oggetto di massicce, quanto affrettate, opere di ristrutturazione in seguito ai danni subiti nella Seconda Guerra Mondiale, il risultato di tali opere è che le coperture del Salone d'onore e della sala Lupo (corpo ovest), sono state restaurate in maniera superficiale e seguendo evidenti criteri di economicità, risultando ad oggi logore e inadatte alla struttura. Inoltre, forse in seguito ad un cedimento strutturale o abbassamento della volta sottostante, il pavimento del salone d'onore presenta un evidente avvallamento nella parte centrale.

Sono dunque questi gli interventi più necessari e urgenti che hanno come fine quello di continuare l'opera di messa in sicurezza dell'intero complesso, in modo da renderlo visitabile e fruibile da tutti, salvaguardando l'incolumità delle persone e delle cose: **ripristino delle coperture "Lupo" e Salone d'onore e consolidamento della volta inferiore al Salone d'onore.**



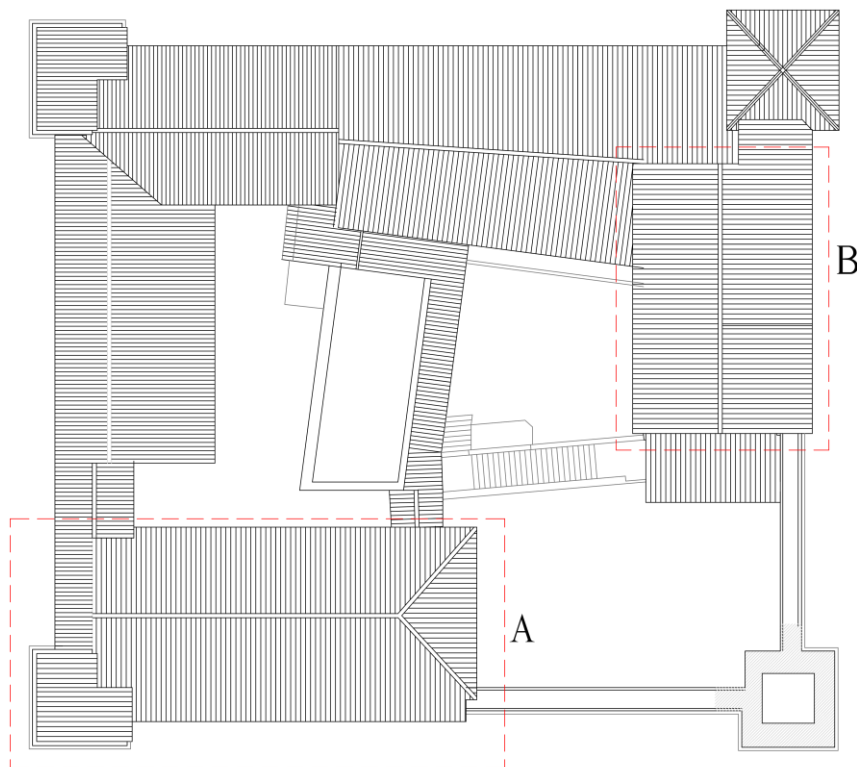
Torre sud-ovest e strada di accesso al castello, visibile il cartello di cantiere della Scuola Edile per i lavori di restauro

IPOSTESI INTERVENTI

I lavori di restauro di un edificio del genere sono molto delicati e necessitano di numerosi accorgimenti anche in considerazione del fatto che sono presenti opere artistiche e architettoniche di notevole pregio e valore. Quelli che proporrò sono dunque frutto di ipotesi effettuate in seguito allo studio di interventi strutturali simili realizzati in edifici antichi e di particolare interesse culturale, le foto e le immagini sono state effettuate e realizzate durante e in seguito al rilievo effettuato in loco nei giorni 24/05/2016 e 07/09/2016 e ai documenti reperiti presso la Scuola Edile di Perugia.

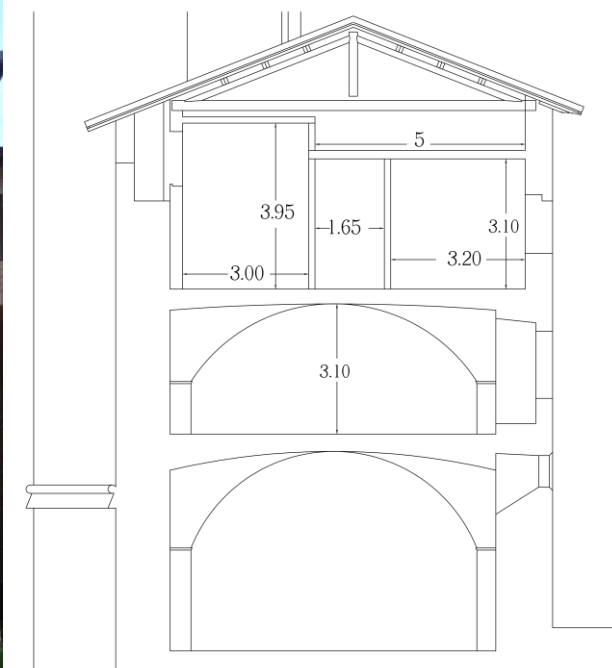
3.1 Analisi coperture

Gli interventi riguardano la sostituzione delle capriate nella copertura Lupo (A) e della Sala d'onore (B), un lavoro che, come detto in precedenza era già stato effettuato con molta fretta e poca precisione nei primi del XX secolo (A) e in seguito ai danni provocati alla struttura nella Seconda Guerra Mondiale (B). Le coperture attuali delle due sale sono quasi identiche, le uniche differenze sono le dimensioni (leggermente maggiore in lunghezza e larghezza la copertura Lupo) e la tipologia delle capriate (durante i lavori eseguiti negli anni '50 le capriate lignee del salone d'onore sono state sostituite da strutture metalliche).

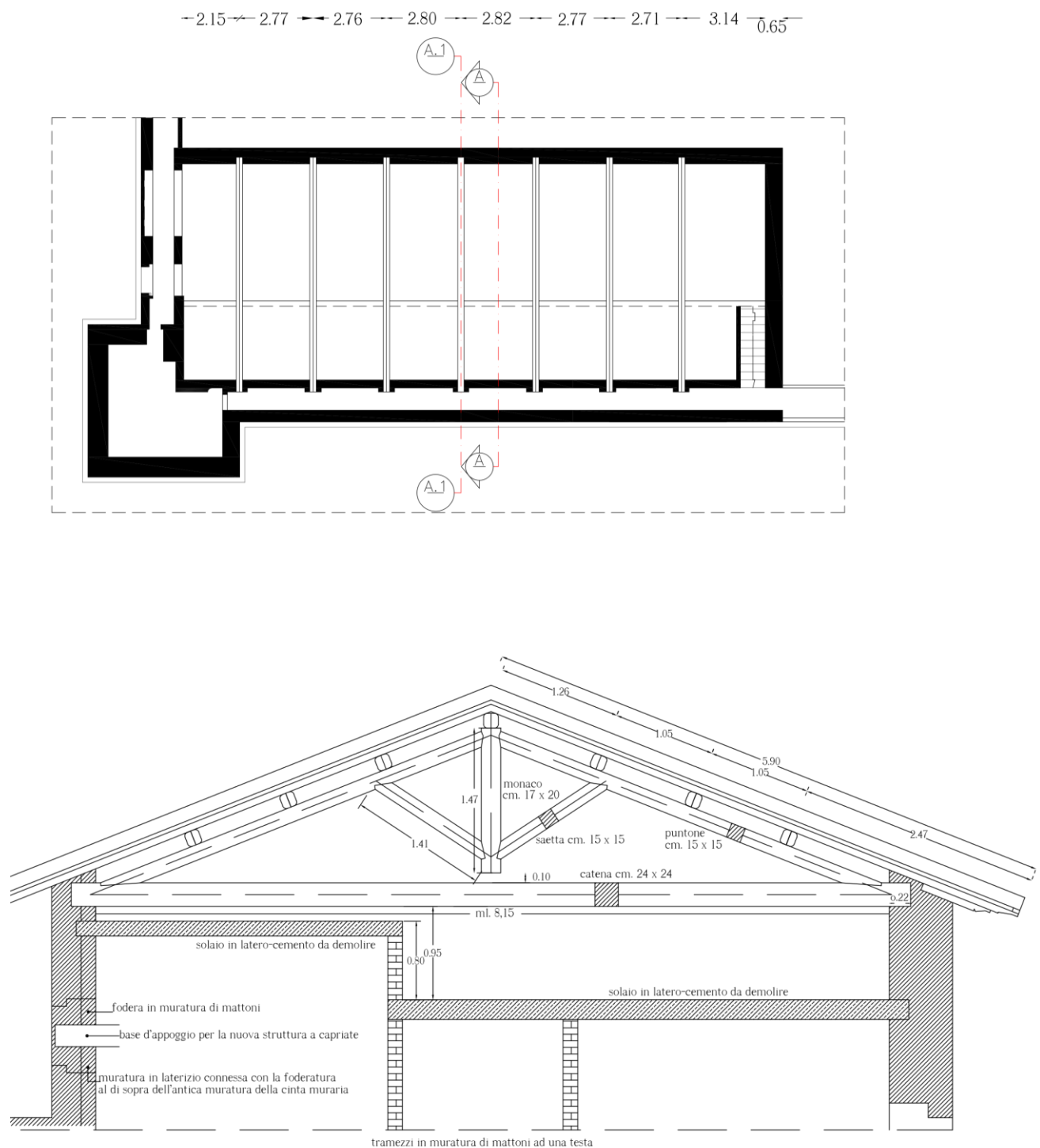


Copertura Lupo (A)

Il primo fabbricato da prendere in esame è quello sul lato ovest, destinato a Sala convegni al piano terra, sala mostre al piano primo e alloggi per gli allievi dei corsi di restauro al piano secondo, è una delle costruzioni più antiche all'interno del castello, già restaurata nei primi anni del novecento (fondazioni e solai). Vennero eseguiti in seguito ulteriori interventi che hanno modificato l'aspetto del manufatto, in particolare, l'eliminazione della scala in ferro che ne permetteva l'accesso dal primo cortile e la sopraelevazione della copertura di circa 80 cm, nata dalla necessità di dare luce ai vani esposti ad ovest.



Corpo di fabbrica "Lupo" e sezione A – A' dello stesso (allo stato attuale)



Pianta ordinamento grossa orditura e sezione A1 – A1, Copertura Lupo (stato attuale)

Tutta la struttura della copertura è attualmente in pessime condizioni, le capriate in legno sono svergolate nel loro piano, gli incastri sono insufficienti, si notano in maniera evidente segni di marciscenza delle strutture lignee e ci sono sconnessioni nel manto di copertura, nel sottomanto e nello sporto di gronda.

Copertura Salone d'onore

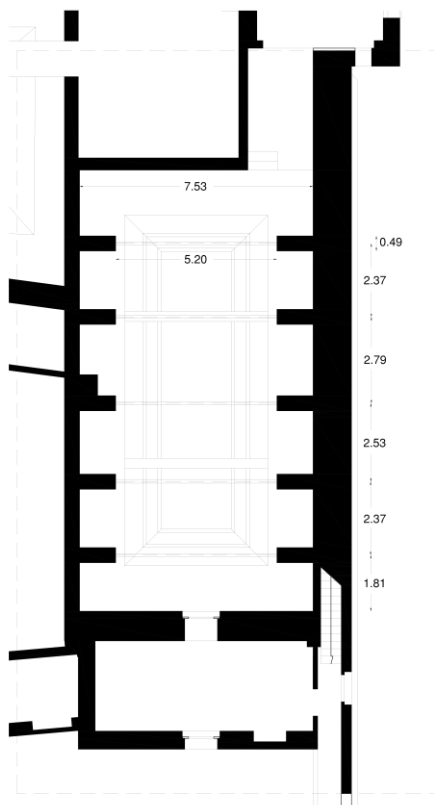
La copertura del Salone d'onore è simile a quella della sala Lupo anche se le due falde, in questo caso sono sorrette da una struttura a capriate metalliche, puntoni realizzati in traliccio di tondini (in alcuni casi quasi completamente logori) e catena di collegamento. Gli arcarecci in legno sorreggono il tavellonato in laterizio, il quale, nonostante non ci sia un manto impermeabile, è l'unico elemento che si è conservato egregiamente.



Estradosso volta e struttura della copertura del salone d'onore



Cedimento del puntone (traliccio) della capriata metallica



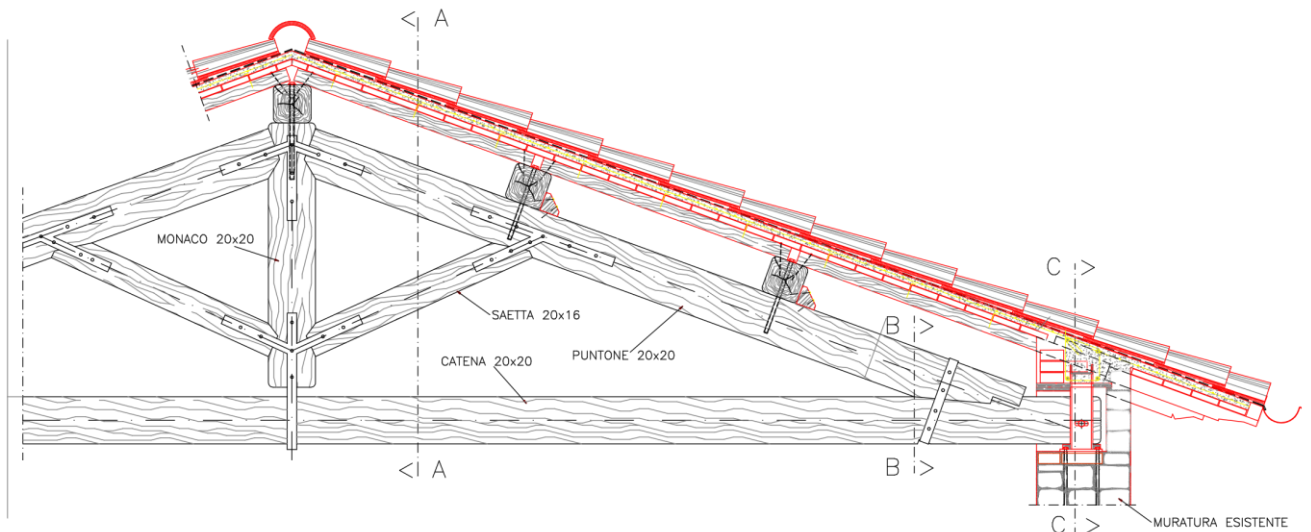
Pianta ordinamento grossa orditura e vista interna della copertura del salone d'onore

Si ritiene necessario dunque, rimuovere entrambe le coperture attuali, sia per le condizioni di pericolo per l'incolumità delle persone sia per le infiltrazioni d'acqua all'interno e se ne ripropone il ripristino totale, riportando nel caso del blocco ovest la copertura al livello originario (riconoscibile data la diversa natura dei mattoni).

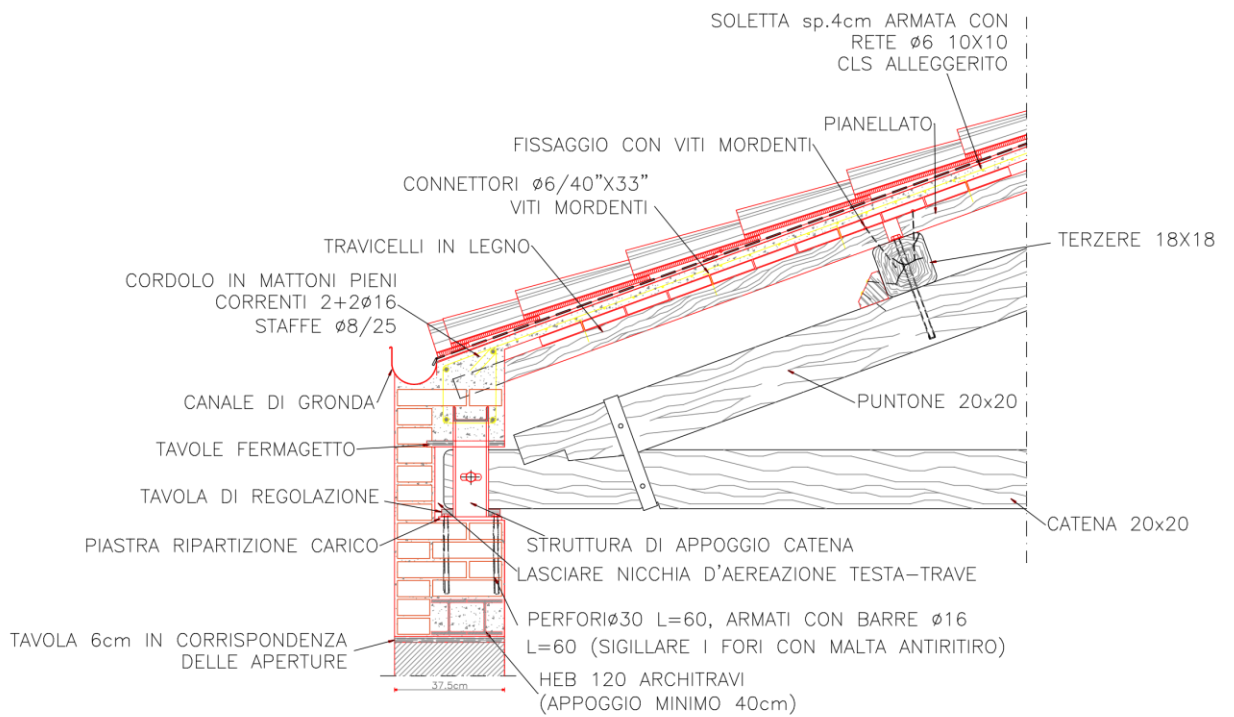
3.2 Intervento di ripristino coperture "Lupo" e Salone d'onore

Gli interventi nelle due coperture sono pressoché gli stessi, con la differenza che nel blocco ovest è prevista anche la demolizione del solaio in latero-cemento, così da poter ripristinare l'antica altezza dell'edificio delimitata dalla merlatura, che è tuttora ben riconoscibile grazie alla diversa natura dei mattoni. Un'altra importante differenza è l'appoggio delle capriate, nel caso del blocco ovest, infatti, l'attacco della struttura è previsto direttamente nella muratura perimetrale dell'edificio, mentre nel vano copertura superiore al salone d'onore sono presenti degli appositi

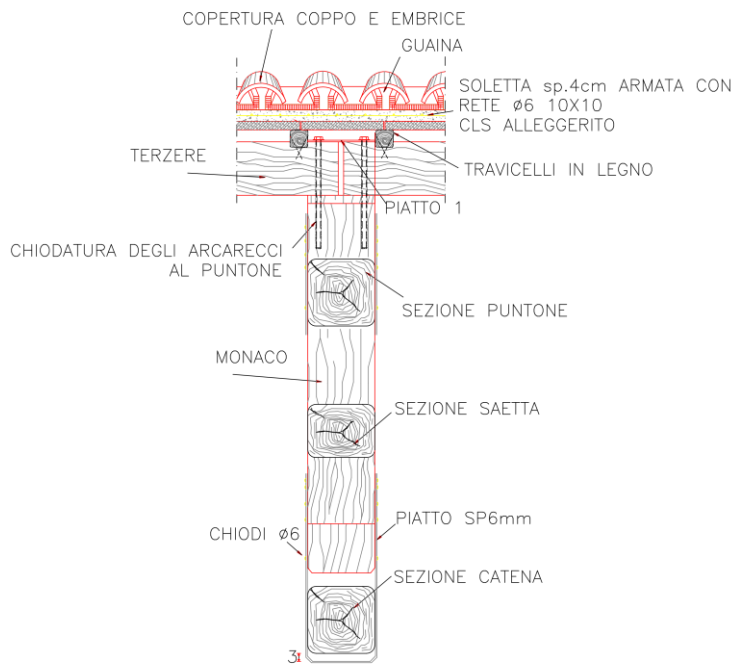
alloggi in muratura che sporgono verso l'interno dalle mura perimetrali e tuttora accolgono il nodo catena-puntone della capriata metallica. Questo provoca una leggera diminuzione della luce che la capriata andrà a ricoprire.



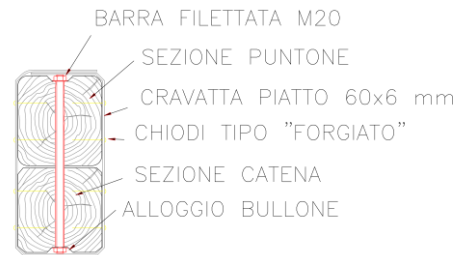
Struttura nuove capriate



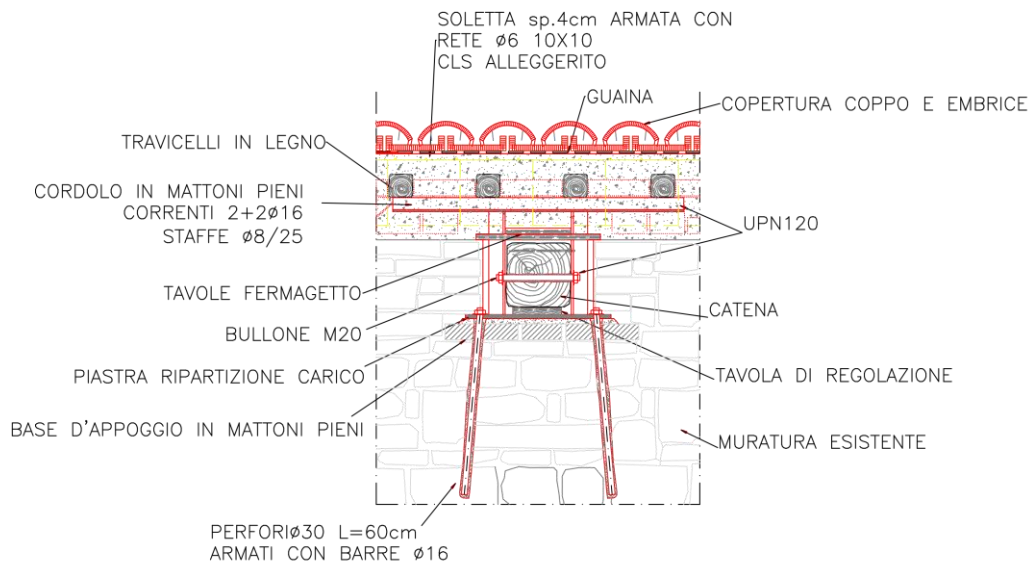
Dettaglio attacco della capriata alla struttura e manto di copertura



Sezione A-A'



Sezione B-B'



Sezione C-C'



Scala di accesso alle coperture del blocco ovest



Vista dalla torre sud-ovest della muratura esterna in prossimità della copertura, ben visibile la diversa natura dei mattoni, conseguenza delle ristrutturazione subite nel corso degli anni

Copertura Lupo	Copertura Salone d'onore
<ul style="list-style-type: none"> - scomposizione dell'intera copertura - demolizione del solaio in latero-cemento più alto - smontaggio della muratura al di sopra dei merli (distinguibili dalla diversa natura dei mattoni) - installazione nuove capriate, grossa e piccola orditura in legno di castagno - posa pianellato in laterizio - massetto armato con rete elettrosaldata collegata all'armatura del cordolo in muratura - impermeabilizzazione con guaina ardesiata - manto in tegole e coppi (riutilizzando quando possibile quelli precedentemente rimossi) - ripristino dei canali e discendenti di gronda in lamiera di rame 	<ul style="list-style-type: none"> - scomposizione dell'intera copertura - installazione nuove capriate, grossa e piccola orditura in legno di castagno - posa pianellato in laterizio - massetto armato con rete elettrosaldata collegata all'armatura del cordolo in muratura - impermeabilizzazione con guaina ardesiata - manto in tegole e coppi (riutilizzando quando possibile quelli precedentemente rimossi) - ripristino dei canali e discendenti di gronda in lamiera di rame

Dal punto di vista costruttivo, la struttura prevista è in legno di castagno mentre le chiodature e le fascettature tra i vari elementi sono elementi metallici, così come le cravatte di collegamento e le piastre per la ripartizione del carico. Si è deciso di aumentare la sezione degli elementi eseguendo il dimensionamento della struttura in base al *“Dimensionamento di massima delle capriate alla Palladio”* dal *Manuale del geometra*⁽¹³⁾, considerando inoltre sezioni geometriche più uniformi possibili così da migliorare le connessioni fra i diversi elementi, seguendo in linea di massima i dettagli costruttivi presenti nel capitolo “coperture in legno” del *Manuale*

del recupero di Città di Castello⁽¹⁴⁾ e negli elaborati grafici dell'azienda specializzata in coperture con strutture lignee *Rubner Holzbau*⁽¹⁵⁾, l'aver preso spunto da materiale didattico e professionale sia classico che tecnologico e moderno è servito per rendere la struttura più fedele possibile a quelle presenti negli edifici storici di valore artistico, di conseguenza sono stati previsti elementi adatti al restauro, come ad esempio i chiodi di tipo "forgiato"; al contempo si è cercato di garantire la più corretta e funzionale connessione tra elementi diversi, in questo caso la tecnologia moderna è stata utile, un esempio sono le malte antiritiro che dovranno essere iniettate nei perfori di ancoraggio della piastra di ripartizione del carico con la muratura degli edifici.

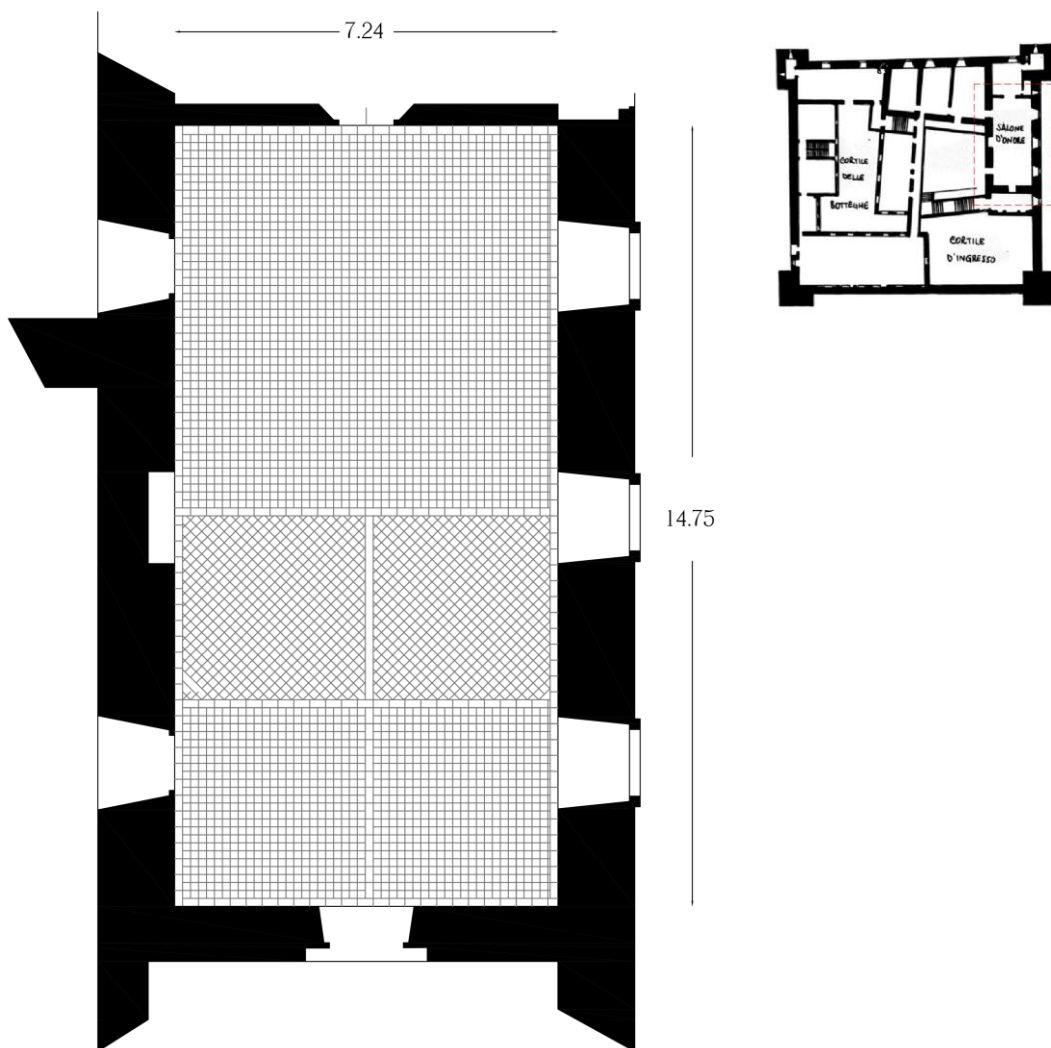
3.3 Analisi volta e pavimento Salone d'onore

Altro intervento necessario al fine di mettere in sicurezza la struttura è il consolidamento della volta della chiesa di San Giovanni Battista, inferiore al salone d'onore. Questa, infatti presenta un problema statico di una certa importanza: le strutture a volta a sesto ribassato, che si estendono dalla facciata principale della Chiesa fino al muro perimetrale del Castello, presentano una deformazione al cervello dovuta probabilmente sia alla notevole luce sia all'esiguo spessore della struttura della volta stessa (cm. 12). Difficile da stabilire se la deformazione è dovuta all'intervento di ristrutturazione dell'Alessi, sul finire del '500 oppure ad interventi eseguiti in seguito nel lato est del Salone d'onore, dove viene a gravare il carico determinato dalla volta a schifo e relativo setto murario che, in continuità con il setto che delimita la Chiesa dalla sacrestia, agisce al di sopra della volta al piano terra, la cui deformazione è visibile nella cantina. Necessiterebbero saggi nella muratura per valutare la condizione interna dell'elemento ma si ritiene comunque che un intervento di consolidamento generale sia necessario.



Deformazione del pavimento del salone d'onore

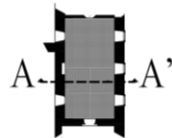
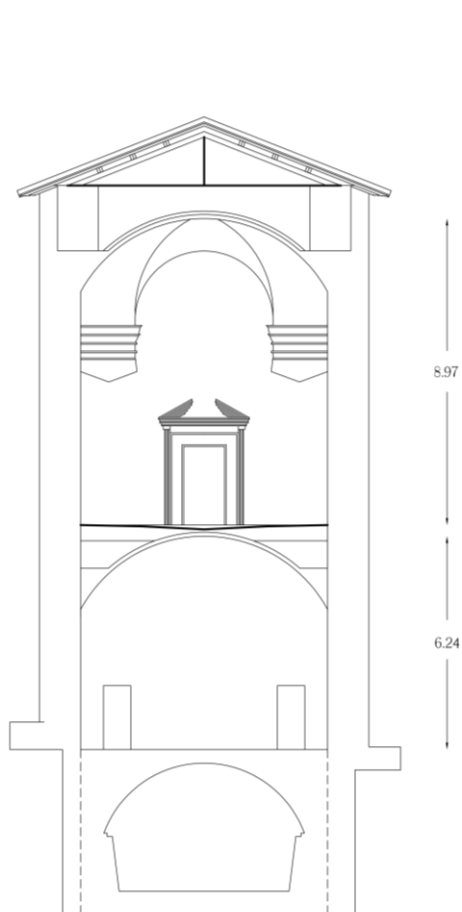
L'intervento in sé è particolarmente difficoltoso tenendo conto della necessità dello smontaggio e rimontaggio dell'intera pavimentazione del Salone, le cui mattonelle sono disposte in maniera tale da formare nel pavimento 5 quadrati, uno grande e quattro delle dimensioni di un quarto di quest'ultimo, tutti hanno una diversa disposizione delle mattonelle perciò la fase di rimontaggio degli elementi nella loro posizione originale è fondamentale. Inoltre dobbiamo tener conto della salvaguardia degli stucchi, della porta e degli affreschi nel setto della Chiesa; saranno infine necessarie opere provvisorie di sostegno (ponteggi e centine) da predisporre lungo l'intero manufatto, all'interno, a partire dal piano interrato e all'esterno per i due lati più lunghi del complesso.



Pianta Salone d'onore, disegno del pavimento in cotto



A sinistra, la volta della Chiesa di San Giovanni che necessita un consolidamento, a destra, il Salone d'onore, che presenta un notevole avvallamento nella pavimentazione a causa del cedimento della volta sottostante

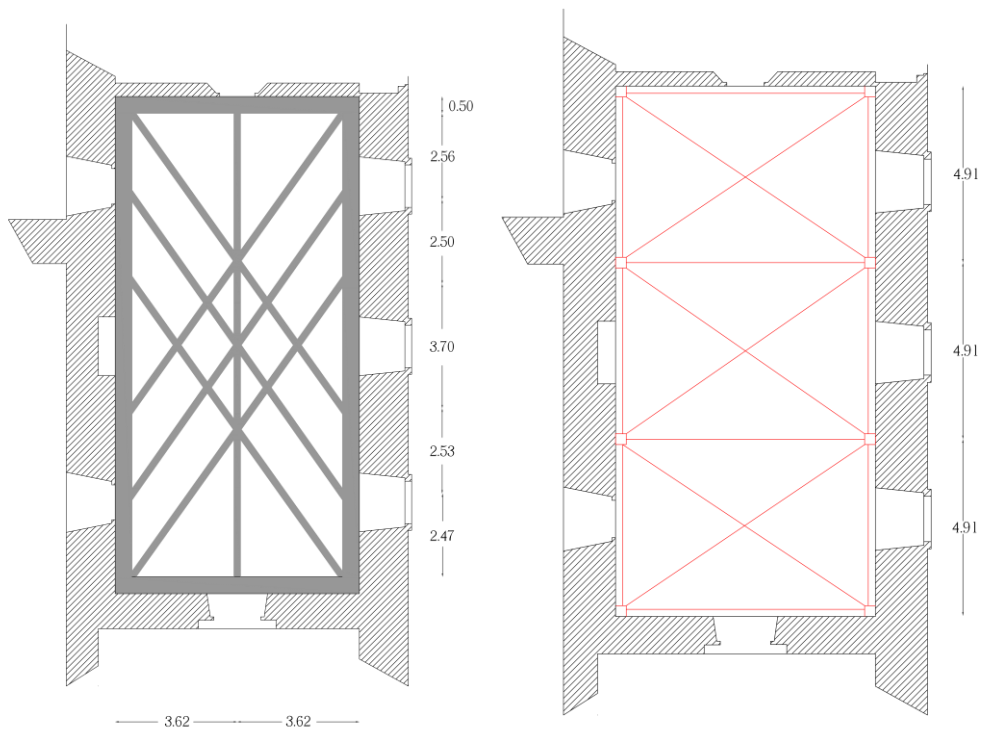


Sezione A – A' del Salone d'onore, evidenziato l'avvallamento nella parte centrale della pavimentazione causato dal cedimento della volta sottostante

3.4 Ipotesi intervento di consolidamento volta inferiore al salone d'onore

- messa in sicurezza degli ambienti inferiori al pavimento tramite puntellatura della struttura voltata nella chiesa sottostante la sala d'onore
- l'intervento inizierà dividendo in tre parti l'interno del salone d'onore, così da poter rimuovere, numerare e posizionare provvisoriamente ogni singola piastrella della pavimentazione nell'area successiva, quindi, una volta eseguite le opere di consolidamento, ricollocarle esattamente nella stessa posizione
- una volta rimosse e numerate le piastrelle si procede allo svuotamento della volta e successiva pulizia dell'estradosso di quest'ultima
- ove necessario si procederà all'inserimento di cunei in ferro forgiato o legno di rovere (lasciando sporgere la testa) tra i giunti dei mattoni nei casi in cui si noti la presenza di allentamenti nella muratura
- si eseguirà quindi un massetto in cocciopesto così da ricostruire la curvatura della volta
- saranno poi collocate delle strisce in fibra di carbonio secondo le direttrici indicate nel grafico alla pagina seguente, in modo da impedire eventuali formazioni di cerniere nella volta
- una volta collocate e ancorate le fibre di carbonio tramite barre di aramide inserite nella muratura, si eseguirà una colmatura all'estradosso con un impasto di argilla espansa e malta di calce idraulica per rendere piana la superficie
- per assicurare un miglior comportamento della struttura alle azioni sismiche si disporranno una serie di tirantature perimetrali e intermedie con collegamenti a croce di Sant'Andrea legate alla muratura attraverso capochiavi ciechi
- disposizione di un massetto armato con rete elettrosaldata legato alle murature perimetrali tramite connettori
- come ultima fase verranno ricollocate le mattonelle in cotto mantenendone la posizione iniziale

Anche in questo caso il progetto è stato eseguito cercando di coniugare lavorazioni tradizionali tipiche degli edifici storici (coccio pesto nell'estradosso della volta) e tecnologiche (fibre di carbonio ancorate a barre di aramide nella muratura), il risultato è la messa in sicurezza della struttura nella maniera meno invasiva possibile. Per la progettazione e i materiali scelti si è cercato di seguire il progetto già realizzato del consolidamento della volta della sala dei pesatori (foto pagina seguente).



Schema delle fibre di carbonio applicate sull'estradosso della volta e opere di consolidamento statico mediante tiranti con capichiave ciechi



Estradosso volta della sala del Pergolato, intervento di consolidamento tramite fibra di carbonio (dicembre 2005)

RIQUALIFICAZIONE SOCIALE DELLA PIEVE DEL VESCOVO

4.1 Illustrazione progetto della Scuola Edile di Perugia

Quando nel 1999 la Curia arcivescovile ha affidato il Castello di Pieve del Vescovo, in comodato d'uso per 45 anni, alla Scuola Edile di Perugia, la struttura aveva raggiunto l'apice del suo degrado e la scelta di mettere in mano il complesso a professionisti del settore si rivelò saggia e lungimirante, la Scuola, infatti si impegnò a curarne il restauro, la conservazione e soprattutto la valorizzazione e lo fece individuando il Castello come luogo ideale dove i futuri operatori del settore edile potessero formarsi intervenendo direttamente sul manufatto storico.

L'allora presidente della Scuola, Massimo Calzoni, definì la Pieve un "*cantiere scuola, che diviene contemporaneamente contenitore delle attività formative ma anche contenuto per la ricerca e la didattica*"⁽¹⁶⁾ un'iniziativa nobile che iniziò con i migliori auspici e diversi buoni risultati, fino a che la crisi economica che colpì anche e soprattutto il settore edile bloccò quasi del tutto questo progetto. Vennero lasciati incompiuti lavori già cominciati, come la facciata interna del blocco est e il recupero degli affreschi superiori alle volte delle sale al piano primo (foto sotto), e cosa più importante si dovette rinunciare agli interventi di restauro di elementi fondamentali per il valore e la storia della Pieve, come ad esempio gli interventi strutturali nelle coperture e nella volta inferiore al salone d'onore (di cui ho ipotizzato il progetto di ripristino e consolidamento).

Attualmente nel castello, la Scuola Edile svolge molti meno corsi rispetto ai primi anni dell'iniziativa, si sono estinti quelli che riguardavano il restauro i quali sono i più onerosi e rimangono attivi perlopiù i corsi da gruista, i corsi per la sicurezza e quelli tecnico-pratici riguardanti la muratura e in generale la costruzione di manufatti, questi ultimi si svolgono soprattutto nei piani interrati o all'esterno della struttura, le lezioni teoriche avvengono invece nelle sale a piano terra del blocco nord. Questo è tutto ciò che rimane di un progetto e un'iniziativa importanti e nelle quali si sono già investite somme notevoli di denaro.



Sondaggi sulla muratura eseguiti in occasione del consolidamento della volta della sala del Pergolato dagli studenti della Scuola Edile⁽¹⁷⁾

La mancanza dei fondi necessari per completare gli interventi di restauro e conservazione della struttura rischia di far ripiombare la Pieve del Vescovo nel baratro ancora una volta, dopo il 1981. La situazione attuale denota un cammino lento ma costante verso quel degrado da cui la Curia voleva salvare l'edificio affidandolo alla Scuola Edile, uno scenario triste ma inevitabile se le cose non cambieranno il prima possibile. Chi non si arrende a tali vicissitudini è l'architetto Francesco Ventura, la persona che mi ha invitato ad esplorare e studiare la Pieve, la stessa, a cui devo il fatto di farmi (nel mio piccolo) portavoce di una iniziativa tanto nobile quanto quasi del tutto abbandonata.



Allestimento di gru e altre attrezzature da cantiere nel lato ovest del complesso, utilizzate come esercitazioni nei corsi della Scuola Edile

L'architetto Ventura è stato in prima persona promotore dell'iniziativa della Scuola Edile, sono suoi quasi tutti i progetti di restauro delle strutture e degli elementi architettonici e artistici presenti nel castello, ha partecipato attivamente allo svolgimento di questi ed è tuttora uno dei tecnici che tengono lezioni all'interno dei corsi in alcune sale dell'edificio. Mi parla di quel luogo come fosse leggendario, gli stemmi dei cavalieri, gli stucchi e gli affreschi dei grandi pittori dell'epoca sono il suo pane quotidiano e la sua passione più grande, come si evince chiaramente dal suo blog⁽¹⁸⁾, dove ripercorre cronologicamente le fasi costruttive e le vicende storiche del complesso a partire dal 1390, è un libro aperto quando gli si chiede un chiarimento riguardo alla storia del posto e cambia d'umore quando parla della situazione attuale della pieve *“è avvilente vedere come un luogo dove si sono combattute battaglie e celebrati matrimoni storici sia costretto a subire una situazione del genere, gli stessi corsi degli studenti della scuola sono stati in alcuni casi trasferiti ad altre sedi al fine di non infierire sulla struttura..”* A proposito dell'iniziativa della Scuola Edile si esprime con una ritrovata fierezza, data forse dall'intento nobile del progetto: *“se si vuol parlare del progetto di utilizzazione del castello è necessario partire dalle destinazioni d'uso previste per soddisfare le esigenze dell'attività di formazione teorico pratica del restauro architettonico condotta dalla Scuola Edile. Non a caso ho usato il termine “utilizzazione” piuttosto che riutilizzazione o riuso. L'orientamento è stato quello di adattare le destinazioni d'uso al manufatto e non viceversa, così da rispettare le indicazioni della Carta del restauro 1987, ispirate all'esigenza di privilegiare le attività proprie del restauro conservativo”*. Le parole dell'architetto denotano un rispetto quasi sacro per questa struttura, un legame forte che non si rompe di fronte agli ostacoli finanziari, anche questo mi ha convinto a provare a immaginare scenari alternativi per la Pieve del Vescovo.

4.2 Ipotesi estensione del progetto

La situazione del castello, al giorno d'oggi, non è delle migliori e la prospettiva futura che più sembra avvicinarsi alla realtà è quella di veder tornare la Pieve nelle condizioni in cui giaceva negli anni peggiori e oltretutto di perdere quanto di buono fatto finora dai tecnici e gli appassionati che hanno contribuito al parziale recupero dell'edificio.

Ad alimentare il clima di sconforto, in quest'ultimo periodo, sono le voci insistenti riguardo ad una possibile vendita della Pieve ad alcuni imprenditori stranieri, intenzionati, stando ai giornali, a trasformare l'edificio in una struttura alberghiera, una prospettiva molto poco felice per gli appassionati dell'arte e dell'architettura ma anche per i cittadini che vedrebbero il territorio privarsi un pezzo di storia e tradizione così importante. La curia, ad oggi, non ha smentito la notizia di una probabile vendita, confermando i contatti con gli imprenditori e affermando che per il momento non c'è nulla di concreto nelle trattative.

Corciano, in vendita la Pieve del Vescovo: già 5 intermediari *Diversi gli imprenditori interessati a trasformarla in una struttura alberghiera*

🕒 glu 28, 2016 📍 Perugia, Umbria 💬 No comments



CORCIANO – E' partita la gara ad accaparrarsi il Castello di Pieve del Vescovo, una fortezza medievale ai piedi di Corciano. La struttura è di proprietà della Curia di Perugia – Città della Pieve, che ha deciso di venderla. In cinque intermediari già si sarebbero fatti vivi, rappresentando l'interesse di diversi imprenditori. La struttura fa gola perché in molti pensano di realizzarci una struttura alberghiera. I paletti da parte della proprietà ci sono. Si fa sapere infatti che la Curia tiene molto alla struttura e che quindi non sarà venduta al primo offerente. Non ci sarebbe nemmeno una vera e propria messa in vendita, ma una disponibilità nei confronti di chi dovesse essere

interessato.

Negli ultimi anni la struttura è stata ceduta alla Scuola Edile che la sta rimettendo a nuovo. Dentro si svolgono laboratori e corsi. Servirebbero fondi e risorse per continuare la ristrutturazione, che continua con mille difficoltà.

Articolo web da "Umbria Domani"⁽¹⁹⁾, 28/06/2016

CRONACA

Pieve del Vescovo è in vendita: primi contatti per valutare il castello

Ma dalla Curia perugina filtra: «Al momento nulla di concreto»

di MICHELE NUCCI

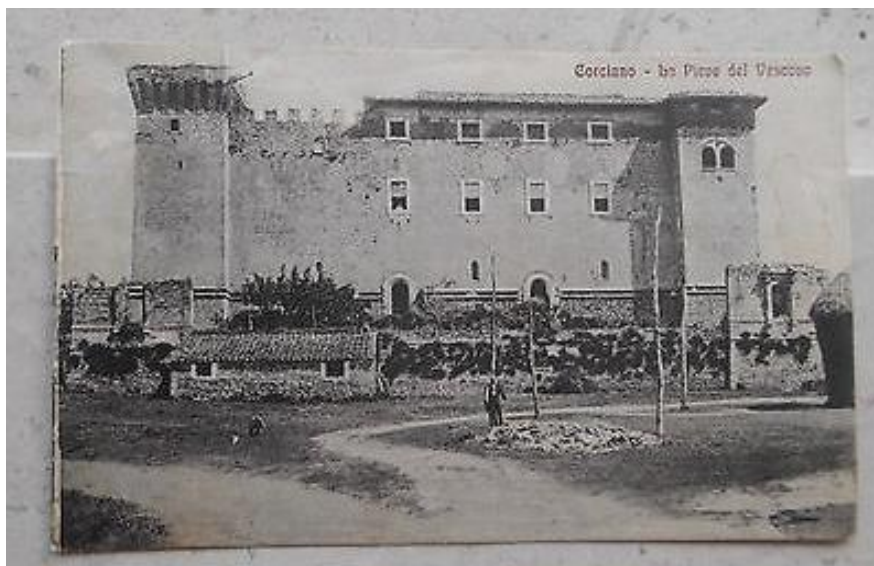
Ultimo aggiornamento: 27 giugno 2016

Titolo dell'articolo web pubblicato da "La Nazione"⁽²⁰⁾, 27/06/2016

La tristezza della situazione che si va delineando e la volontà di voler perlomeno tentare di trovare una soluzione a tutto ciò mi dà la spinta per proporre alcuni finali alternativi per quello spettacolo magnifico che è la Pieve del Vescovo. Credo innanzitutto che i lavori di ristrutturazione e restauro del castello debbano essere visti non come un sacrificio economico ma come un **investimento**, la storia della Pieve è imponente tanto quanto le sue potenzialità, in termini **culturali, economici e sociali**, ecco (in termini concreti) il perché:

Investimento culturale

Analizzando la questione sotto questo punto di vista viene automatico il collegamento fra architettura e cultura ed arte in generale, ma soffermandosi sul mero aspetto monumentale del luogo non si riescono a cogliere numerose sfumature che potrebbero indicare la via per recuperare e dare la giusta importanza alla struttura. L'iniziativa della Scuola Edile è sicuramente da valorizzare ed estendere se pensiamo che con le giuste accortezze può concretamente diventare un modello non solo territoriale ma nazionale di nobiltà professionale. I corsi che si svolgono all'interno del complesso andrebbero rivisti in un'ottica più vicina a quella originale, ovvero di recupero e conservazione del manufatto; un significativo passo in avanti potrebbe essere quello di coinvolgere l'Università degli Studi di Perugia, la quale a pochi chilometri di distanza dalla Pieve è presente con le facoltà di Ingegneria (Civile ed Edile) e di Scienze dei Beni Culturali. Mettere a disposizione dell'università la struttura permetterebbe a professori e studenti un contatto diretto con un edificio di pregio storico-artistico e un cantiere allo stesso tempo. I corsi di restauro, conservazione e progettazione sarebbero itineranti con i laboratori della Scuola Edile, i futuri operatori dell'edilizia si confronterebbero con i futuri tecnici e i loro insegnanti, creando una collaborazione che porterebbe, con il giusto apporto delle competenze teorico-tecniche di ognuna delle due parti, a qualche buon risultato in termini di restauro ed economicità dei lavori e di formazione e crescita professionale e didattica sia per gli studenti universitari che per quelli della Scuola Edile.



Antica cartolina raffigurante il Castello di Pieve del Vescovo⁽¹⁷⁾.

Investimento economico

Dal punto di vista dell'investimento economico, possiamo vedere la questione come un'opportunità di guadagno da parte della Curia e della Scuola Edile se pensiamo che, una volta restaurato l'intero complesso abbiamo a disposizione un luogo già di per se meritevole di visite, inoltre, la struttura può fungere da contorno per conferenze, eventi di carattere sociale e culturale, mostre e musei, essendo sostanzialmente essa stessa un museo. Tutto ciò è stato dimostrato in alcune occasioni, riscuotendo, peraltro un notevole successo, come l'allestimento, all'interno di alcune sale della Pieve, del Museo Diocesano di Perugia e quello di un evento culturale importante come il Corciano Festival, svoltosi nell'estate del 2014 nel cortile sud della struttura, manifestazioni che hanno portato interesse, turismo ed economia ad un luogo troppo spesso dimenticato.



CORCIANO

Successo di Malika Ayane al Castello di Pieve del Vescovo

09/Agosto/2014 - 15:31



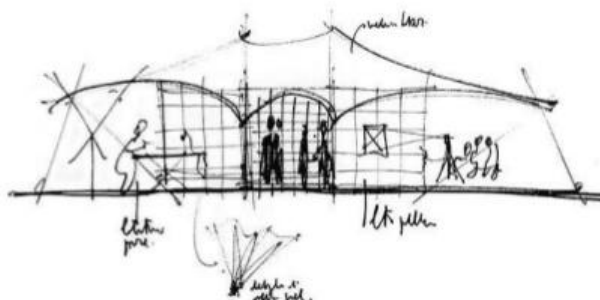
Castello di Pieve del Vescovo in occasione del Corciano Festival e articolo web da "Corriere dell'Umbria"⁽²¹⁾ del 09/08/2014

Investimento sociale

Considerando che questo concetto abbraccia in maniera evidente i due precedenti, vorrei cercare di analizzarlo dal punto di vista più concreto possibile, in parole povere, *perché i cittadini dovrebbero abbracciare la causa della riqualificazione della Pieve del Vescovo?*

La risposta più naturale (e anche più scontata) è quella che fa sua la componente storica e tradizionale dell'intera vicenda, ovviamente non è sbagliata, ma evidentemente non è una motivazione necessaria e sufficiente per riportare la Pieve agli antichi splendori. Quello che veramente interessa e muove le persone è la possibilità di vedere un riscontro positivo, e in questo senso il restauro del castello può portare miglioramenti sotto diversi punti di vista. Innanzitutto ritengo possa essere una possibilità ampliare (ancora) l'iniziativa della Scuola Edile, rendendo partecipi gli enti pubblici locali, le imprese e gli artigiani e in generale i cittadini. La possibilità di effettuare anche piccoli interventi (ovviamente sotto la guida della Soprintendenza dei Beni culturali) all'interno o all'esterno del castello credo possa essere, oltre che motivo di orgoglio per le numerose medie e piccole imprese presenti nel territorio, una importante occasione di collaborazione tra esse e gli enti pubblici e di sensibilizzazione dei cittadini, che si troverebbero in prima persona coinvolti nel progetto. Tutto ciò può sembrare utopistico soprattutto in un periodo di crisi economica (e spesso) di valori come questo, ma credo che se si propone un coinvolgimento a chi concretamente usufruisce di questo posto (in termini diretti e indiretti, ad esempio il settore del turismo) in maniera onesta e trasparente si possano raggiungere grandi risultati.

Un'iniziativa in parte simile è stata quella proposta da Renzo Piano nel 1979 per il recupero del centro storico di Otranto, in Puglia; un "laboratorio di quartiere", così venne definito l' "*Otranto Urban Regeneration Workshop*", un programma di riabilitazione dei centri storici patrocinato dall'Unesco, e commissionato allo studio Piano & Rice dall'architetto tedesco Wolf Tochtermann⁽²²⁾. Si è trattato di un esperimento dimostrativo destinato a verificare il reale interesse e le possibilità di intervento delle forze artigianali al processo di recupero della città antica. Il laboratorio di quartiere prevedeva di non allontanare gli abitanti dalle proprie case e, come in questo caso, di farli partecipare attivamente ai lavori. A tal fine venivano introdotte tecnologie allora innovative, leggere e non traumatiche, per la maggior parte degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del centro storico. Il progetto riscosse un enorme successo e fu un'occasione di crescita per un'intera città, nel senso più ampio possibile. Indubbiamente ci sono differenze tra le due iniziative, ma il senso e lo spirito con cui si affrontano le due cose sono gli stessi, e un tentativo non porterebbe altro che benefici.



OTRANTO URBAN REGENERATION WORKSHOP, RENZO PIANO

Manifesto dell'Otranto Urban Regeneration Workshop ⁽²²⁾, iniziativa sociale per il recupero del centro storico della città pugliese con il coinvolgimento della popolazione



Una delle installazioni effettuate nell'esperienza con l'ausilio dei cittadini nel centro storico di Otranto

CONCLUSIONI

Giunto alla fine di questo elaborato mi vedo costretto a tornare all'inizio, a quello che era l'obiettivo di questa tesi, per poter trarre le mie conclusioni. Il mio intento era quello di provare a rivalutare un edificio di grande valore storico e artistico, di riportarlo (perlomeno) alla mente dei lettori di questo testo, affinché non ci si dimentichi di ciò che ci circonda, che è stato ed è inevitabilmente parte di noi. Sono partito dalla storia e dalle gesta di chi la Pieve l'ha vissuta veramente, per arrivare a dare il mio piccolo contributo a chi tuttora vive la Pieve, anche nelle condizioni in cui è ora, questo è stato lo spunto per percorrere questo cammino, la passione di chi il castello lo ha studiato e immaginato, progettato e cercato di salvare, di chi non si arrende all'inerzia di un ente pubblico in difficoltà e di uno stato assente. Gli interventi che ho proposto in accordo con l'architetto Ventura sono il frutto di una collaborazione e di un'occasione di crescita enorme per me, i documenti e i consigli di cui mi ha dispensato sono stati fondamentali, e partendo da qualche vecchio progetto dal lui eseguito per la Scuola Edile ho iniziato il mio studio della struttura e delle tecniche da lui utilizzate per il restauro. Le maggiori difficoltà le ho riscontrate più nel fatto di sentirmi inadeguato e poco preparato ad affrontare tale sfida, ma i consigli dei professori, dei tecnici della Scuola Edile, i documenti da loro fornitimi e il supporto tecnico e morale che mi hanno dato hanno spianato la strada e mi sono serviti da spinta in questo cammino. Questo, unito alle ricerche effettuate mi ha permesso di comprendere e coniugare le loro visioni alle mie idee, e provare dunque a progettare gli interventi necessari seguendo una linea classica e storica ma allo stesso tempo tecnologica e moderna, una chiave di lettura che lega la parte progettuale a quella di carattere sociale, a cui tengo particolarmente. I risultati raggiunti credo siano in linea con quanto avevo affermato nell'esplicare l'obiettivo dell'elaborato, il risultato più grande e che più mi renderebbe orgoglioso di quanto scritto sarebbe il fatto di muovere qualcosa, un pensiero, un ricordo, comunque qualcosa. Vedere la Pieve del Vescovo ripiombare nello stato di degrado in cui è stata sarebbe triste quanto probabile se le cose non cambiano, e le prospettive proposte con questo lavoro spero possano servire da input per riportare il castello al suo antico splendore e alla sua imponente monumentalità, così che possa tornare ad essere "*contenuto*" e "*contenitore*" per storia, arte e vita sociale.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- 1- https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Pieve_del_Vescovo
- 2- <https://www.google.it/maps/place/Castello+++Pieve+del+Vescovo>
- 3- <http://www.leggioggi.it/2015/02/01/rischio-sismico-comuni-italiani-scheda-n-43/>
- 4- <https://it.wikipedia.org/wiki/Corciano>
- 5- G. Riganelli, *Vicende insediative e assetto del territorio nell'età di mezzo*, Perugia 1997 p. 32.
- 6- G. Riganelli, op. cit., p. 113.
- 7- *CORCIANO, Arte, Storia, Fede di un antico Castello*, Perugia 1998, p.121.
- 8- C. Piccolpasso, *Le piante et i ritratti delle città terre dell'Umbria sottoposte al governo di Perugia, verbale stipulato dopo il giro d'ispezione del 1565*, p.154, nota n°8.
- 9- Laura Galli, *Una pieve tra i monti – Itinerario storico artistico del Castello di Pieve del Vescovo* , Perugia 2001, p. 22.
- 10- <https://www.umbriatourism.it/it/-/pieve-del-vescovo>
- 11- http://brevemare.blogspot.it/2015/03/corciano-il-castello-della-pieve-del_17.html
- 12- Francesco Federico Mancini, *Una residenza fortificata nel territorio di Perugia – Pieve del Vescovo*, Perugia 2003, p. 82 – 89
- 13- Dimensionamento delle capriate in legno alla Palladio - Gasparelli, *Manuale del Geometra*
- 14- Cangini, *Manuale del recupero di Città di Castello* , Città di Castello 1992
- 15- <http://www.holzbau.rubner.com/it/strutture-in-legno/1-0.html>
- 16- Laura Galli, *Una pieve tra i monti – Itinerario storico artistico del Castello di Pieve del Vescovo* , Perugia 2001, p. 2
- 17- Archivio Scuola Edile di Perugia
- 18- <http://brevemare.blogspot.it>
- 19- www.umbriadomani.it
- 20- www.lanazione/umbria.it
- 21- www.corrieredellumbria.it
- 22- <http://www.fondazionerenzopiano.org/project/98/otranto-urban-regeneration-workshop/genesis/?l=it>

Vorrei ringraziare in particolare il professor Ernesto Antonini per la collaborazione nella redazione di questo elaborato, l'ingegner Marco Foglieri, l'architetto Francesco Ventura per l'aiuto e il sostegno nel reperire documenti e per avermi accompagnato e supportato fin dall'inizio, i tecnici della Scuola Edile di Perugia per la disponibilità offerta e la mia famiglia, i miei amici e tutti coloro che mi sono stati vicino.